

CCXLI.

TORNATA DI VENERDÌ 30 NOVEMBRE 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	11078	BOMBACCI	11102
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	11079	RIBOLDI	11106
Annunzio di presentazione di documenti. . .	11079	MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i> . . .	11112
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Presentazione e ritiro</i>).	11079	Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Proposta di legge (<i>Presentazione</i>):		MUSSOLINI: Conversione in legge di Regi decreti	11087
PERSICO: Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri	11080	CORBINO: Conversione in legge di Regi decreti	11091
Comunicazioni del Presidente.	11080	COLONNA DI CESARÒ: Conversione in legge di un Regio decreto	11106
Petizioni	11080	Disegni di legge (<i>Ritiro</i>):	
Interrogazioni:		CORBINO: Provvedimenti a favore della montagna: coordinamento, modificazione e conversione in legge di decreti-legge	11091
Fermata di un treno alla stazione di Aquino-Castrocielo-Pontecorvo:		— Modificazione alla legge forestale e provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana	11091
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11080	— Provvedimenti circa l'orario di lavoro nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura	11091
PERSICO	11080	COLONNA DI CESARÒ: Conversione in legge di Regi decreti	11106
Costruzione di edifici statali in Roma:		Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11081	BUTTAFOCHI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 settembre 1921, n. 1373, relativo all'esercizio dell'avvocatura nelle nuove provincie	11088
MONICI	11081	— Conversione in legge del Regio decreto 20 gennaio 1921, n. 425, che estende alle nuove provincie le disposizioni del Regno relative alla vigilanza sulla produzione cinematografica.	11088
Servizio dello stato civile di guerra:		GUACCERO: Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1920, n. 451, relativo all'ordinamento provvisorio del Regio esercito	11092
BONARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11082	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1920, n. 458, contenente disposizioni per la soppressione della Sezione di revisione del Tribunale supremo di guerra e marina.	11092
BUTTAFOCHI	11083		
Istituzione di un servizio di pacchi-espressi:			
CARADONNA, <i>sottosegretario di Stato</i>	11084		
PERSICO	11084		
Viabilità della zona occidentale di Napoli, tronco Napoli-Pozzuoli e elettrificazione della ferrovia Cumana:			
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11084		
CUCCA	11085		
Abusi nell'esercizio della pesca:			
SERPIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11086		
LUIGGI	11087		
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 157, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921, fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia:			
D'AYALA	11088		
JACINI	11093		
LAZZARI	11096		

	<i>Pag.</i>
GUACCERO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1920, n. 1907, che apporta modificazioni al Regio decreto-legge 20 aprile 1920, n. 451, relativo all'ordinamento provvisorio del Regio esercito	11092
— Conversione in legge dei Regi decreti-legge 26 febbraio 1920, n. 240, relativo alla indennità di carica ai giudici del tribunale supremo di guerra e marina; 29 aprile 1920, n. 556, relativo alla cessazione di alcune indennità militari; 2 maggio 1920, n. 555, relativo agli assegni del generale d'esercito Armando Diaz, e 9 maggio 1920, n. 650, relativo alla cessazione del tempo per il computo della indennità di congedamento agli ufficiali	11092
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1581, riguardante la sistemazione dei depositi esplosivi	11092
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1611, che approva le tabelle degli stipendi e le norme di carriera per gli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti.	11092
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 ottobre 1922, n. 1378, che conferisce ai Comandi di divisione di fanteria e alpini la giurisdizione territoriale, agli effetti della formazione e del funzionamento dei Consigli di disciplina e dell'applicazione degli ordinari provvedimenti disciplinari	11092
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1922, n. 1457, che stabilisce le tabelle per la composizione del Consiglio di disciplina per gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina.	11092
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1922, n. 1362, che concede all'Associazione nazionale madri e vedove dei caduti in guerra l'esclusività della coniazione e della vendita della medaglia a ricordo dell'unità d'Italia	11092
— Conversione in legge dei Regi decreti-legge 2 novembre 1919, n. 2070; 2 gennaio 1920, n. 148; 3 febbraio 1921, n. 55; e 26 marzo 1922, n. 403, relativi ai nuovi stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali del Regio esercito	11092
— Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1920, n. 452, che apporta modificazioni al testo unico sul reclutamento del Regio esercito	11092

	<i>Pag.</i>
GUACCERO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1358, col quale il Comando superiore di aeronautica cessa di appartenere al Ministero della guerra e rientra a far parte dell'arma aeronautica.	11092
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1921, n. 1375, che modifica l'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità assoluta e temporanea al servizio militare.	11092
— Conversione in legge del Regio decreto 23 ottobre 1922, n. 1474, contenente disposizioni circa il servizio alle armi dei militari ascritti a ferma ridotta.	11092
— Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2145, che istituisce la carica d'ispettore generale dell'esercito e il Consiglio degli ispettori generali	11092
— Conversione in legge del Regio decreto 11 marzo 1920, n. 317, relativo ai limiti di età per la permanenza dei generali dell'esercito in servizio attivo permanente.	11092

Mozione (Lettura):

DI FAUSTO ed altri: Per la riduzione dell'imposta sul vino 11117

Per i fatti avvenuti in casa del deputato Nitti

BAVIERA 11117
FINZI, *sottosegretario di Stato*. 11118
PRESIDENTE 11118

La seduta incomincia alle ore 15.

AGOSTINONE, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Padulli, di giorni 3, Lombardi Nicola, di 5; Carusi, di 4; per motivi di salute, gli onorevoli: Sensi, di giorni 2; Cristofari, di 5; Albanese Giuseppe, di 5; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Olandini, di giorni 5; Bertini, di 8; Meda, di 10.

(Sono concessi).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi pervenuti alla Presidenza:

« Questa rappresentanza ringrazia vivamente Vostra Eccellenza, e l'Alto Consesso

per le espressioni di cordoglio per la morte del compianto ed illustre cittadino senatore Saladini, le cui alte doti di mente e di cuore furono legittimo orgoglio di questa città, e la vita spesa tutta a beneficio di Cesena titolo di imperitura riconoscenza della popolazione romagnola.

« *Sindaco di Cesena*

« MERIANO ».

« La provincia del Friuli orgogliosa e commossa per la solenne affettuosa manifestazione di cordoglio tributata dalla Camera al diletto suo figlio Giuseppe Girardini, esempio di ogni virtù civile e politica, convinto ed efficacissimo assertore della grande guerra dapprima, dell'unità del Friuli di poi, esprime a Vostra Eccellenza ed agli onorevoli Venino, D'Alessio, Gasparotto, Pesante, Fantoni ed alla Camera tutta sensi di vivissima gratitudine e riconoscenza.

« *Il Presidente della Commissione Reale della Provincia del Friuli*

« LOPS ».

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli deputati: Abisso, Aldisio, Amatucci, Angelini, Arcani, Banelli, Beltrami, Berardelli, Bianchi Umberto, Binotti, Bogianckino, Bovio, Braschi, Bresciani, Brunelli, Brusasca, Bubbio, Bussi, Caldara, Canepa, Capanni, Cappa Paolo, Carbonari, Carusi, Casalini, Cascino, Cazzamalli, Chiesa, Ciocchi, Ciriani, Cirincione, Conti, Corazzin, Corgini, Corsi, Cosattini, Costa, Cotugno, Crastofari, Cuomo, De Andreis, De Angelis, Di Fausto, Di Pietra, Ercolani, Fabbri, Fantoni, Ferrarese, Ferrari Adolfo, Filippini, Flor, Florian, Fontana, Gai Silvio, Galeno, Gasparotto, Giunta, Grandi Achille, Grandi Rodolfo, Groff, La Loggia, Lombardo Pellegrino, Lucci, Macchi Luigi, Macrelli, Malatesta, Mancini Augusto, Marconcini, Marescalchi, Mariotti, Martini, Mastracchi, Matteotti, Mazzoni, Meda, Merlin, Miceli Picardi, Misuri, Modigliani, Momiigliano, Monici, Negretti, Olivetti, Ostinelli, Pagella, Pancamo, Paolino, Paolucci, Pecoraro, Pellizzari, Pennisi, Pesante, Pestalozza, Piva, Podgornik, Poggi, Pucci, Quilico, Ramella, Reale, Renda, Riboldi, Rossi Francesco, Rubilli, Salvadori, Salvalai, Sardelli, Scotti, Siciliani, Spada, Stanger, Termini,

Toscano, Tovini, Trozzi, Uberti, Vella, Ventavoli, Vicini, Villabruna, Vittoria, Wilfan.

Saranno iscritte, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Presentazione di documenti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di giugno, nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e prima quindicina di novembre 1923.

Saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Ha pure trasmesso l'elenco dei contratti sottoposti a parere del Consiglio di Stato e registrati dalla Corte durante l'esercizio finanziario 1922-23.

Sarà depositato in archivio.

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali e di proroga per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno e luglio 1923. Saranno stampati e distribuiti.

Il ministro stesso ha anche comunicato l'elenco dei Regi decreti di rimozione dei sindaci riferibilmente al primo semestre del corrente anno 1923. Sarà stampato e distribuito.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha comunicato che non si debba procedere, per estinzione dell'azione penale per effetto di amnistia, nei riguardi della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Rocco Alfredo, per duello; Nobili, per ingiurie a mezzo della stampa; Repossi, per reati di cui agli articoli 246 e 247 Codice penale, 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315, e articolo 47 del Regio Editto sulla stampa e per diffamazione a mezzo della stampa.

Saranno perciò cancellate dall'ordine del giorno.

Ha pure comunicato che nei riguardi della domanda per procedere in giudizio contro il deputato Benedetti è applicabile l'amnistia, di cui al Regio decreto 9 aprile 1923, n. 719, limitatamente alle sole lesioni lievissime.

(1) Vedi allegato.

Il ministro stesso ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bellone Giuseppe, quale gerente responsabile del giornale *Il Lavoratore* per il reato di cui all'articolo 247 del Codice penale in relazione all'articolo 1 della legge 19 luglio 1894, n. 315;

contro i deputati Bilucaglia e Albanese Luigi per duello;

contro il deputato Manaresi, padrino in duello;

contro il deputato Mingrino per porto di bastone animato senza licenza ed omessa denuncia del medesimo;

contro i deputati Bombacci e Repossi per contravvenzione agli articoli 38 e 41 del Regio Editto sulla stampa;

contro il deputato Marabini, quale gerente responsabile del giornale *Il Lavoratore* per diffamazione a mezzo della stampa;

contro Donà Abramo per offese alla Camera dei deputati.

Saranno trasmesse alla Commissione competente.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Persico ha presentato una proposta di legge per una tombola telegrafica a favore degli ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri.

Avendo l'onorevole proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta stessa sarà stampata, distribuita e inviata alla III Commissione permanente.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il presidente della quarta Commissione « esercito e marina » comunica che alla seduta del 30 novembre non parteciparono gli onorevoli Angelini, Aroca, Brunelli, Cagnoni, Carusi, De Caro, De Giovanni Alessandro, Di Napoli, Finocchiaro-Aprile Andrea, Franceschi, Lanza di Scalea, Lombardo Pellegrino, Lussu, Macchi, Malatesta, Mingrino, Momigliano, Rabezana, Riboldi, Roberti, Tassinari, Tripepi, Vassallo Ernesto, Villabruna, Zaniboni.

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

AGOSTINONE, segretario, legge:

7349. Bertani Amedeo già tenente del Regio esercito in servizio attivo permanente invoca la liquidazione della pensione spett-

tantegli - a suo dire - per infermità contratta in servizio.

7350. Il comune di Mistretta fa voti perchè venga ristabilito il tribunale di Mistretta.

7351. Il comune di Campagna fa voti per la conservazione della propria pretura.

7352. Scolembra Olivo ed altri cittadini fiumani fanno voti perchè sia data esecuzione al Trattato di Rapallo per quanto concerne l'indipendenza di Fiume.

7353. Il sindaco, il presidente dell'Ordine degli avvocati ed il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori di Spoleto invocano la revoca o quanto meno la sospensione del provvedimento di creazione del tribunale a Terni, con trasferimento quivi del tribunale di Spoleto.

7354. Il sindaco ed altri cittadini di Lucera invocano la revoca del provvedimento col quale la sede del tribunale di Capitanata venne trasferita da Lucera a Foggia.

7355. Pietro Antonio De Michelis, segretario capo delle ferrovie dello Stato a riposo, invoca la revoca di alcuni provvedimenti che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, avrebbe ingiustamente adottato - a dire del petente - in danno di lui.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Persico, al ministro dei lavori pubblici, « perchè voglia disporre che il diretto n. 99 sulla linea Roma-Napoli fermi, sia pure un solo minuto, alla stazione di Aquino-Castrocielo-Pontecorvo. In questo modo il successivo accelerato n. 1919 potrebbe ultimare la sua corsa a Roccasecca ripartendo la mattina seguente da Roccasecca col n. 3825. Ciò con ripristino di uno stato di fatto che rispondeva effettivamente ai bisogni di quelle laboriose popolazioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SARDI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La richiesta dell'onorevole interrogante è stata già soddisfatta, poichè la fermata di Aquino è stata ripristinata, come pure è stata ripristinata la corsa terminale a Roccasecca del treno n. 1919 in partenza da Roma alle ore 16.55.

PRESIDENTE. L'onorevole Persico ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PERSICO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Monici, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere i criteri governativi circa lo sviluppo delle costruzioni statali della Capitale e più specialmente intorno alla costruzione degli edifici governativi (Palazzi della marina, giustizia, pubblica istruzione, nonché universitari ed altri) ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SARDI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Sullo stato delle costruzioni statali in Roma già diedi dettagliate notizie nella seduta del 10 luglio rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole, Conti. Confermo in ogni modo che è intendimento del Governo continuare la costruzione delle opere statali nella capitale, in relazione ai bisogni cui intendesi provvedere, e compatibilmente con le esigenze del bilancio.

Per il monumento a Vittorio Emanuele ed il Palazzo di Montecitorio saranno eseguiti i lavori riconosciuti indispensabili per completarne le parti essenziali. L'edificio destinato alla nuova sede del Ministero dei lavori pubblici sarà completato, ed anzi sono state date disposizioni perchè i relativi lavori siano intensificati per affrettarne l'ultimazione.

Circa gli edifici pei Ministeri della giustizia, della marina e dell'istruzione il Consiglio dei ministri ha già deliberato di assegnare 56 milioni allo stato di previsione del bilancio dei lavori pubblici del corrente esercizio per il completamento degli edifici predetti apportando corrispondenti riduzioni ai bilanci dell'istruzione, della giustizia e della marina.

Il provvedimento relativo sarà quanto prima emanato ed il Ministero dei lavori pubblici, appena in possesso delle necessarie disponibilità, provvederà alla prosecuzione dei lavori.

La costruzione dell'edificio destinato a nuova sede della Corte dei conti è stata sospesa perchè non ritenuta urgente.

La gestione dei lavori relativi agli edifici universitari e del Convitto nazionale è nella competenza del Ministero dell'istruzione, ed in proposito per incarico del collega onorevole Lupi, comunico quanto appresso.

Per la prosecuzione delle opere di assetto edilizio degli Istituti universitari di Roma è stata autorizzata con legge 6 luglio 1922 n. 1044 in aggiunta alle precedenti assegnazioni di fondi per l'importo complessivo di

lire 20 milioni circa, la ulteriore somma di lire 8 milioni, di cui la metà soltanto è stata iscritta nel bilancio del Ministero dell'istruzione e conseguentemente erogata per le varie opere di sistemazione e completamento di quegli Istituti, per i quali più urgente si è manifestato il bisogno del trasferimento delle cattedre nelle nuove sedi.

Si sono rivolte premure al ministro delle finanze perchè voglia stanziare la residuale somma di quattro milioni dipendente dalla legge anzidetta, per poter continuare i lavori per altri istituti che attendono di essere sistemati.

Per i lavori di costruzione della nuova sede del Convitto nazionale di Roma furono impegnate lire 3,169,732; di queste furono finora spese lire 2,664,734 e rimangono disponibili lire 505,057.

I lavori di fondazione dell'intero edificio e della palestra ginnastica sono stati compiuti, i lavori di sopraelevazione del fabbricato si potrebbero iniziare qualora venisse accordato un nuovo fondo di lire 12 milioni occorrente per il completamento di tutto l'edificio.

PRESIDENTE. L'onorevole Monici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONICI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le dettagliate notizie che ha voluto dare e che servono di parziale completamento allo svolgimento di analoga interrogazione del collega onorevole Conti.

Ma certo è che lo sviluppo finanziario dei lavori per gli edifici governativi della Capitale non corrisponde alla realtà, nel senso che si compiono continue decurtazioni sugli stanziamenti già fatti.

Del resto l'onorevole sottosegretario, ad una mia recente interrogazione scritta, rispondeva che era stato concesso un fondo suppletivo di un milione, il quale è appena sufficiente a coprire gli impegni, perchè erano numerosi i creditori per i lavori già eseguiti che battevano alle casse dello Stato per essere giustamente pagati. Ma, che io sappia, nemmeno della cifra suppletiva di un milione si è fatta parola effettiva e reale.

Per esempio, per la prosecuzione dei lavori di costruzione dei nuovi edifici della facoltà medico-chirurgica dell'Università di Roma fu con la legge del 1922 autorizzata l'assegnazione straordinaria di 8 milioni da iscriversi nella spesa del Ministero della istruzione pubblica in parti uguali negli esercizi 1921-22 e 1922-23. La rata di 4

milioni relativa al 1921-22 fu regolarmente iscritta in bilancio, ma per il 1922-23 invece ogni stanziamento fu sospeso essendosi stabilito per ragioni di economia il rinvio di tutte le spese per opere non strettamente indispensabili ed urgenti.

Senonchè di recente, avuto riguardo allo stato dei lavori dell'Università romana e alla necessità di disporre pagamenti per opere già eseguite, si è autorizzato uno stanziamento suppletivo di un milione che si reputa sufficiente a fronteggiare le esigenze suddette, in attesa che le migliorate condizioni della finanza consentano destinare per i lavori stessi nuovi fondi supplementari.

Così recentemente ha dichiarato il sottosegretario per le finanze. Ma a tutt'oggi non si ha notizia della somma suppletiva di un milione che dovrà servire appena per pagare i lavori già eseguiti. Senza pensare nemmeno lontanamente alla realizzazione del geniale progetto della città universitaria concepito da Guido Baccelli, che comprendeva 27 edifici ora ridotti a 5 soltanto.

La prima limitazione avvenne appunto con la legge del 2 luglio 1911 per la costruzione dei primi cinque edifici. Di riduzione in riduzione, onorevole sottosegretario di Stato, e con la sospensione di lavori si danneggiano e si arrestano i lavori di tutti gli istituti scientifici di patologia generale, anatomia patologica, anatomia normale e di clinica pediatrica.

Gli istituti suddetti sono costretti a svolgere i loro lavori in locali inadatti ed angusti.

Del resto, di questo stato di cose recentemente si è fatta eco una Commissione composta dei professori Bignani, Versari, Dionisi, Caronia e dell'ingegner Butti, presso il presidente del Consiglio, ed essi hanno fatto presente lo stato disagiata in cui si trovano i loro istituti.

È quindi necessario che tutti questi lavori che riguardano Roma, anche in rapporto all'attuale disoccupazione operaia e a tutto il complesso del suo decoro di capitale, nonchè in rapporto alle necessità scientifiche degli istituti che nella Capitale trovano il loro svolgimento e la loro attività, siano accelerati il più possibile.

E così mi riferisco anche a quanto riguarda la Corte dei conti.

Che lo Stato ritenga opportuno svendere, liquidare, è un criterio che può anche eventualmente essere accolto, ma è necessario decidersi perchè le ingenti somme

stanziante per i lavori dalla Corte dei conti non siano completamente abbandonate. Così per la linea Roma-Ostia, così per tanti altri lavori.

È necessario che questi lavori per un interesse particolare di categoria, per un interesse generale del nostro Paese, siano accelerati e completati.

Questo io mi auguro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Buttafocchi, al ministro della guerra, « per conoscere se non creda giunto il momento di provvedere definitivamente al funzionamento del servizio dello stato civile di guerra specialmente per quanto riguarda il rilascio e la traduzione degli atti di decesso dei militari morti in prigionia, ai quali documenti sono subordinati tanti gravi e delicati interessi materiali e morali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

BONARDI, sottosegretario di Stato per la guerra. La preoccupazione dell'onorevole interrogante è pienamente giustificata giacchè si riferisce al fatto che l'ufficio dello stato civile per i prigionieri ed i morti in guerra ha dovuto nella sua attività subire delle soste, poichè prima si trovava presso il Ministero della guerra, poi passò al sottosegretariato delle pensioni, successivamente ritornò al Ministero della guerra e tutto ciò ha prodotto un rallentamento nell'espletamento delle pratiche. Però sono lieto di comunicare all'onorevole Buttafocchi che l'attività è stata ripresa in modo energico e fattivo, talchè gli posso riferire alcuni dati che mi sembra valgano assai più delle considerazioni.

Il servizio di ricerca dei documenti dei morti in prigionia o in combattimento presenta oggi questi risultati: malgrado le ricerche degli elementi necessari per identificare le circostanze della morte dei prigionieri all'estero e specialmente nei paesi balcanici siano gravose, per quanto all'interno specialmente fra i paesi che furono soggetti all'invasione nemica in cui andarono distrutti gli atti dello stato civile le difficoltà siano non meno gravi, a tutt'oggi sopra sessantamila pratiche trovate giacenti ne sono state esaurite oltre venticinquemila, e sono stati emanati dal giugno scorso, epoca in cui tale servizio tornò al Ministero della guerra, oltre cinquantamila provvedimenti.

Per la sollecita regolarizzazione degli atti dello stato civile, si è provveduto con la emanazione del Regio decreto-legge 19 lu-

glio 1923, n. 1722, che conferisce al Ministero della guerra la possibilità di continuare nella rettificazione o sulla compilazione tardiva degli atti di morte senza che i privati dovessero fare ricorso alle disposizioni del Codice civile, e per quanto nei riguardi dei militari deceduti in prigionia le difficoltà ogni giorno diventassero maggiori, a tutt'oggi, sono stati adottati oltre mille provvedimenti, mentre più del doppio si trovano in avanzata istruttoria.

Circa la traduzione degli atti di morte provenienti dai campi di concentramento dei prigionieri, ne avevamo giacenti oltre tremila, e possiamo annunziare di averne tradotti dalle varie lingue all'incirca due-mila che vennero già inviati ai comuni per la trascrizione.

Per le notizie dei dispersi in prigionia e dei dispersi in combattimento, alle famiglie si provvede alacramente cercando così di dare ad esse il miglior conforto consentito.

Anche i dementi senza nome ricoverati in case di cura all'estero, specialmente per l'intervento dell'ufficio di stato civile del Ministero della guerra sono stati identificati e restituiti alle loro famiglie; talchè oggi possiamo dire che non vi siano più di questi sventurati in paesi stranieri.

Circa poi le ricerche sulla sorte toccata agli scomparsi in prigionia su quattordicimila persone in tali condizioni abbiamo rintracciata la fine di oltre undicimila di esse, talchè siamo vicini alla metà.

Posso aggiungere che l'ufficio di stato civile ha dovuto provvedere, oltre che alla ricerca dei dati necessari per le polizze degli ex-prigionieri combattenti, e per la restituzione alle famiglie delle reliquie di coloro che morirono in prigionia, anche alle ricerche intese ad accertare la sorte di coloro che avendo appartenuto all'esercito austro-ungarico ed essendo divenuti cittadini italiani, avevano diritto da parte del nostro paese ad ottenere quello che per le loro famiglie era l'unico possibile conforto: conoscere quale fosse stata la loro sorte; e noi abbiamo quasi finito di regolarizzare i ventimila casi esistenti.

Per quanto concerne i prigionieri stranieri che erano concentrati nei campi del nostro paese, posso comunicare che le richieste dei paesi esteri sono state quasi tutte soddisfatte, talchè questo compito è, si può dire, finito.

Spero che l'onorevole interrogante dopo ciò sarà soddisfatto, e persuaso che da parte

del nuovo Governo è stato fatto tutto quello che si doveva fare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Buttafochi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUTTAFOCHI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra della sua cortese risposta, e prendo atto della avvenuta sistemazione del servizio di stato civile riflettente i nostri numerosi militari morti in prigionia.

Si tratta di un servizio molto importante, dal quale dipendono tanti delicati interessi familiari, morali e patrimoniali, che purtroppo sono stati trascurati per il passato e che non dovranno esserlo più nell'avvenire.

Confido che l'onorevole sottosegretario di Stato, dopo aver riorganizzato questo servizio, del che gli va data lode, vorrà preoccuparsi perchè d'ora innanzi il servizio stesso funzioni con esattezza e con sollecitudine.

Ho appreso con piacere che l'onorevole sottosegretario ha provveduto a rendere più rapida e semplice la procedura per la correzione degli atti di morte dei militari deceduti in prigionia, e spero che gli inconvenienti verificatisi prima d'oggi non avranno più a ripetersi.

Con questa speranza mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Musatti, al ministro dell'interno, « per sapere le ragioni per le quali venne vietato un convegno dei socialisti unitari siciliani in Catania pel 27 giugno 1923 »;

Fabbri, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza che a Crema i fascisti locali hanno intimato agli operai pannettieri, aderenti alla Confederazione generale del lavoro, di passare ai Sindacati fascisti pena il bando dal lavoro. Di conseguenza chiedo quali provvedimenti il Governo intende adottare per impedire tale violenza, e perchè la libertà di organizzazione sia rispettata, come solennemente, ma sempre inutilmente, si va affermando continuamente da parte di cotesto Ministero ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendè che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Persico, al ministro delle poste e telegrafi, « per sapere se non creda introdurre in Italia un servizio pacchi-espressi, come in America ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ha facoltà di rispondere.

CARADONNA, *sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi*. Il servizio dei pacchi espressi in vigore soltanto presso pochi paesi richiede il massimo perfezionamento dei mezzi di esecuzione e segnatamente dei mezzi di trasporto ferroviario e di recapito a domicilio, alla quale perfezione tende il nostro sforzo. I treni disponibili per la trasmissione dei pacchi sono inadeguati all'attuale servizio e per necessità ferroviaria non pochi trasporti a grandi distanze si devono compiere con treni merci.

In tali condizioni non è consigliabile attuare un servizio che richiederebbe inoltre l'organizzazione di recapito con mezzi costosissimi, per cui il servizio sarebbe fatto in perdita, a meno che non si volessero imporre tasse di recapito per espresso assai elevate, così da diventare proibitive.

Ad ogni modo appena le condizioni generali del servizio lo consentiranno, non si mancherà di prendere in esame l'importante questione, la quale, per le accennate difficoltà, non ha potuto avere fino oggi una soluzione desiderata, quantunque più volte e con particolare interesse sia stata studiata dall'amministrazione postale.

PRESIDENTE. L'onorevole Persico ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PERSICO. Non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario. Il servizio dei pacchi espressi risponde veramente a una necessità, e in tutti i paesi di avanzata civiltà e già in pieno funzionamento.

Mi auguro che le condizioni ferroviarie possano dar modo al ministro delle poste di riprendere in esame la questione e di risolverla nell'interesse della generalità dei cittadini, e soprattutto del ceto commerciale, che riceveranno un grande vantaggio dalla spedizione di questi pacchi. Si intende che le spese di trasporto dovranno essere proporzionatamente aumentate, per corrispondere al maggiore onere che ne verrà allo Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cucca, al ministro dei lavori pubblici, « sulla mancanza di viabilità nella zona occidentale di Napoli, e sulla necessità da parte del Governo di ultimare, con sollecitudine, il tronco della direttissima Napoli-Pozzuoli, e sulla convenienza di venire in aiuto poderosamente del Municipio di Napoli per il riattamento stabile del tunnel Posillipo-Fuorigrotta, in parte franati, e sulla opportunità di elettrificare, presto, la ferrovia Cumana con partenza di treni ogni 10 minuti e con corse operaie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SARDI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole interrogante richiama l'attenzione del Governo su tre distinte richieste, e cioè: sollecita ultimazione del tronco Napoli-Pozzuoli della linea direttissima Roma-Napoli, contributo dello Stato per i lavori da eseguirsi dal municipio di Napoli per il riattamento del tunnel Posillipo-Fuorigrotta, ed elettrificazione della ferrovia Cumana.

Quanto alla prima richiesta informo che il Ministero dei lavori pubblici, tenute presenti le speciali esigenze ed i voti formulati dalla città di Napoli, ha provveduto a modificare il primitivo programma formulato per la direttissima Roma-Napoli nel senso di ripartire i fondi assegnati a questa linea col Regio decreto 3 maggio 1913, n. 1285, in modo che sia possibile di completare ed armare a doppio binario il tratto Napoli-Pozzuoli.

I lavori sono stati intensificati talchè si ha fondato motivo di ritenere che nel settembre del prossimo anno 1924 il tratto suddetto verrà aperto al pubblico per un esercizio intensivo.

Si sta anche studiando la possibilità di impiantare nelle stazioni sotterranee di Montesanto e di Piazza Cavour delle scale mobili, in luogo degli ascensori originariamente previsti, a simiglianza degli impianti già in funzione con ottimi risultati a Londra e a Parigi nei servizi metropolitani, impianti che per la prima volta verrebbero introdotti in Italia.

Il completamento del tratto Fuorigrotta-Pozzuoli, la cui sede stradale è solo in parte eseguita, tenuto conto delle presenti difficoltà finanziarie, non può considerarsi disgiunto da quello della restante parte della linea da Formia a Napoli.

Per quanto riguarda il riattamento della galleria attraversante la collina di Posillipo per l'allacciamento di Fuorigrotta al capoluogo di Napoli, informo che la questione dell'applicabilità dei benefici del decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1019, venne esaminata dalla speciale Commissione per le strade del Mezzogiorno, la quale ebbe anche a disporre apposito sopralluogo.

Detta Commissione però, benchè fosse animata dal vivo desiderio di risolvere favorevolmente tale questione, non riscontrò in tale opera gli elementi necessari perchè potesse beneficiare del su citato decreto pel Mezzogiorno.

Infatti la galleria non potrebbe venir considerata come tronco di allacciamento, in quanto che Fuorigrotta trovasi già congiunta alla rete stradale, mentre d'altra parte accede entro i prescritti limiti alla stazione di Napoli ed al Porto di Pozzuoli, e perciò, non può nemmeno ammettersi come strada di accesso.

Non potendo, quindi, applicarsi disposizioni di leggi vigenti, occorrerebbe apposito provvedimento legislativo di favore. Ma le condizioni attuali del bilancio, in relazione alla rilevante spesa occorrente per l'opera che è di circa 10 milioni, non consentono per il momento di adottare speciali provvidenze di onere finanziario molto elevato.

Infine per l'elettrificazione della ferrovia Cumana, la concessionaria società per le ferrovie napoletane ha presentato un'apposita istanza sulla quale si è promosso nei riguardi tecnici il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Avuto tale parere il Ministero si riserva di riprendere in esame la questione finanziaria del progetto, pur dovendo tener presente che le vigenti disposizioni non consentono la concessione di un sussidio superiore alle lire 2500 a chilometro, mentre dalle previsioni fatte dalla Società la sovvenzione occorrente sarebbe di una somma assai superiore.

PRESIDENTE. L'onorevole Cucca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCA. Sento il dovere di ringraziare, a nome di Napoli, l'illustre capo del Governo, e di ringraziare anche l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici per le energiche disposizioni date a vantaggio della nostra bella città.

Fino ad oggi, disgraziatamente, noi napoletani, avevamo dovuto gridare con tutti i Governi per avere la congiunzione della nostra bella Napoli con la capitale, ma sempre con pochi risultati. Non vogliamo fare paragoni perchè i paragoni sono sempre odiosi, ma nell'altro versante il tratto Roma-Formia è stato compiuto in un periodo relativamente breve.

Ma io qui voglio richiamare l'attenzione del capo del Governo su un fatto molto grave. Le comunicazioni con la zona occidentale lasciano molto a desiderare, non per la questione della direttissima, perchè sarà presto un fatto compiuto il tronco Napoli-Pozzuoli, ma per la zona occidentale che è completamente tagliata fuori dalle comunicazioni. Vi sono diversi tunnel: uno

costruito ai tempi di Augusto che naturalmente è inservibile (*Ilarità*); vi è il tunnel della linea tranviaria, e anche questo si trova in cattivissime condizioni; vi è il tunnel laziale, e infine il tunnel della direttissima. Queste opere richiedono molta spesa, ed il Governo ha dato due milioni per le riparazioni. Ma i danni sono conseguenza degli scavamenti, causati appunto dalle frane continue.

Il capo del Governo ed il sottosegretario di Stato conoscono, in proposito, gli studi dell'istituto geografico di Roma e dell'istituto di fisica terrestre, studi che potrò comunicare e segnalare subito all'onorevole presidente del Consiglio.

Dette pubblicazioni sono state anche riportate dal giornale ufficiale del Genio civile, e in esse si dimostra come i diversi franamenti siano dovuti ad un fenomeno cosiddetto bradisismico; infatti, mentre per diverso tempo, dal 1905 al 1919, ci è stato un abbassamento a Pozzuoli soltanto per 13 centimetri, vi è stato un abbassamento per 50 millimetri dal 1919 al 1922.

Come si vede la cosa è abbastanza grave, e naturalmente anche il Governo ha dovuto correre al riparo per costruire delle opere adatte per salvaguardare Pozzuoli. E allora, trattandosi di fenomeni così importanti, come dimostrano i tecnici, ed anche i tecnici funzionari dello Stato, credo che il Municipio di Napoli abbisogni del potente aiuto del Governo, sia che si debba fare una trincea, come Montagna Spaccata, ai tempi dei romani, sia delle costruzioni con lamine di piombo, come propone il Genio civile; certo è che occorre fare qualche cosa per contrastare questo grave fenomeno di franamento.

In ogni modo mi auguro che il capo del Governo, che si interessa con amore, personalmente, delle cose di Napoli, vorrà considerare con la sua serena obiettività anche questo grave inconveniente.

L'azienda della ferrovia cumana ha domandato di elettrificare la sua rete. Il Governo ha detto: « Ebbene, andate fino all'Acqua Morta, fate in modo di venire in aiuto delle isole ed io verrò in vostro aiuto ». Ad ogni modo, trattandosi di una questione molto importante non solo per la zona, ma anche per le isole, credo che il Governo vorrà studiare e provvedere anche al riguardo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Crisafulli-Mondio, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere in qual modo il Governo intende di ovviare alla pa-

lese ingiustizia derivante dalla sporadica e saltuaria applicazione dell'articolo 253 del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, che mentre porta alla spoliazione dei pochissimi colpiti, lascia indisturbati migliaia e migliaia di contravventori, ignorati dal Genio civile che per mancanza di personale e di mezzi non ha potuto curare la rigorosa applicazione della legge. Per invitare il Governo a provvedere per regolare uno stato di fatto che non può essere turbato, dato il numero imponente (circa diecimila) di case, riparate o costruite con sistemi non rispondenti alle norme sismiche. E per invitare il Governo a provvedere l'ufficio del Genio civile di Messina del personale necessario perchè si abbia una rigorosa e generale applicazione della legge a partire dal giorno in cui verrà regolata la condizione di tutti coloro (e non solo dei pochissimi contravventori accertati) che hanno violata la legge».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Volpi al ministro della giustizia e degli affari di culto « per sapere le ragioni che hanno indotto e inducono il procuratore del Re di Frosinone a procrastinare indefinitivamente la risoluzione dei processi relativi a violenze carnali, violazioni di domicilio, incendi, danneggiamenti, associazioni a delinquere, ecc., consumati in Sonnino, e perchè abbia indugiato e indugi, contro le chiare disposizioni di legge, a prendere gli opportuni provvedimenti che valgano ad assicurare alla giustizia gl'imputati di tanti e tanto gravi reati che disonorano la civiltà d'un paese ».

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato alla settimana ventura, poichè mi occorrono per rispondere taluni dati che ancora non possiedo.

VOLPI. Sta bene.

PRESIDENTE. Allora questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno di giovedì 6 dicembre.

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Bianchi Umberto, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se e quando intenda assumere provvedimenti per consentire e disciplinare l'introduzione in Italia del servizio radiotelefonico tipo « Broadcastine »;

Bianchi Umberto, ai ministri dei lavori pubblici, e dell'industria e commercio

« per conoscere le ragioni in omaggio alle quali mentre ogni misura legislativa a favore della razionalità scientifica delle combustioni negli usi industriali viene negletta o rifiutata e si continua a permettere lo spreco il più deplorevole del costosissimo carbone estero — anche in momenti come gli attuali così eccezionalmente gravi per la economia nazionale — le ferrovie dello Stato che hanno dal programma fascista il compito del loro riassetto finanziario continuano a trasportare il carbone stesso in rilevante perdita tariffaria accordando così una illogica ed ingiusta protezione a utilizzatori la cui maggioranza non sente il dovere e la convenienza di migliorare negli impianti termici — com'è facile in tanti modi — il rendimento del combustibile »;

Ferrari Adolfo, al ministro della guerra, « per sapere se abbia impartite o intenda impartire disposizioni ai Comandi dell'esercito, affinchè concedano licenze agricole ai soldati colla maggiore possibile larghezza, allo scopo di agevolare l'agricoltura e la economia nazionale e di offrire alle famiglie dei contadini e dei piccoli possidenti (coltivatori diretti) aiuti gratuiti, cointeressati, capaci di rendimento più profittevole di quello che danno operai mercenari, anche lautamente pagati »;

Bertini, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere quale sia il pensiero del Governo ed i provvedimenti che esso crede di dovere prendere nei rapporti delle squadre fasciste che domenica 24 giugno 1923 ad Osimo resero impossibile l'esercizio del voto con un'azione organizzata di violenza e devastazione compiutasi impunemente per ottenere la riuscita della lista fascista nelle elezioni provinciali ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Luiggi, al ministro d'agricoltura, « per conoscere se è edotto delle anormali condizioni in cui si esercita la pesca lungo le coste della Liguria a causa degli abusi che colà si commettono, e quali provvedimenti si propone di adottare per impedire ulteriori danni e far rientrare tale industria nel normale suo esercizio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale ha facoltà di rispondere.

SERPIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. Posso assicurare l'onorevole interrogante che l'argomento che forma oggetto della sua interrogazione sta grandemente a cuore anche del Ministero dell'economia nazionale, il quale fa vera-

mente ogni sforzo perchè l'applicazione delle disposizioni di polizia sulla pesca sia quanto più possibile efficace, — in particolare quelle disposizioni che riguardano la pesca con gli esplosivi — valendosi del personale dipendente dalle Capitanerie di Porto, dei Capi di polizia ecc.

Debbo per altro riconoscere che nelle condizioni presenti l'applicazione rigorosa di queste disposizioni presenta in verità grandi difficoltà, soprattutto per l'enorme sviluppo delle nostre coste. Occorrerebbero mezzi molto più ampi di quelli di cui oggi disponiamo, e in particolare l'organizzazione di un servizio affidato a natanti a motore di facile spostamento; ma questo evidentemente è un problema di maggiori spese che difficilmente potrebbe essere completamente risolto nelle presenti condizioni del bilancio.

Ad ogni modo, assicuro l'onorevole interrogante che nei limiti e nei mezzi che oggi sono a disposizione, si è fatto e si farà ogni sforzo perchè queste disposizioni abbiano un'applicazione più efficace.

PRESIDENTE. L'onorevole Luiggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUIGGI. Nel presentare la mia interrogazione avevo di mira specialmente d'impedire l'abuso della pesca con gli esplosivi e particolarmente con la dinamite, in quanto essa è veramente la distruzione di quelle poche famiglie di pesci che ancora si trovano lungo le coste della Liguria.

La pesca con la dinamite purtroppo si esercita specialmente lungo i moli dei porti, e perciò con grave danno anche delle opere portuali; ed io che conosco per lunga esperienza la gravità di tale abuso, ho creduto opportuno di richiamare l'attenzione del Governo per una vigilanza molto più attiva da parte delle autorità portuali ed anche delle guardie di dogana, per fare il possibile onde far scomparire il triste fatto della pesca abusiva con la dinamite.

Con le assicurazioni datemi dal rappresentante del Governo, di portare speciale attenzione sopra i modi di esercitare tale vigilanza, io mi dichiaro veramente soddisfatto.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Rinvio di votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge; ma, se la Camera consente, potremmo sospendere questa votazione, pro-

cedendo prima alla discussione degli altri tre disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno. La votazione avverrebbe dopo.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 14 giugno 1923, n. 1334, che reca provvedimenti finanziari per l'anno 1922 a favore degli enti locali delle zone già invase dal nemico o sgombrate;

Conversione in legge del Regio decreto 14 giugno 1923, n. 1449, riguardante gli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale;

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 10 settembre 1922, n. 1387, e 14 giugno 1923, n. 1418, che recano norme per la concessione della cittadinanza italiana a talune categorie di stranieri;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1923, n. 1724, concernente la revoca della personalità giuridica al Comitato per il Monumento-ossario al Fante Italiano.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, della presentazione dei disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 14 giugno 1923, n. 1334, che reca provvedimenti finanziari per l'anno 1922 a favore degli enti locali delle zone già invase dal nemico o sgombrate.

Sarà inviato alla prima Commissione permanente, che chiederà il parere della terza.

Conversione in legge del Regio decreto 14 giugno 1923, n. 1449, riguardante gli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

Sarà inviato alla prima Commissione permanente.

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 10 settembre 1922, n. 1387, e 14 giugno 1923, n. 1418, che recano norme per la concessione della cittadinanza italiana a talune categorie di stranieri.

Sarà inviato alla prima e alla nona Commissione.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1923, n. 1724, concernente la revoca della personalità giuridica al Comitato per il Monumento-ossario al Fante Italiano.

Sarà inviato alla prima Commissione permanente.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Buttafochi a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

BUTTAFOCHI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni ai seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 settembre 1921, n. 1373, relativo all'esercizio dell'avvocatura nelle nuove provincie; (1636)

Conversione in legge del Regio decreto 20 gennaio 1921, n. 425, che estende alle nuove provincie le disposizioni del Regno relative alla vigilanza sulla produzione cinematografica. (1640)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1922, n. 157, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921 tra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 157, che approva l'accordo preliminare concluso il 26 dicembre 1921 fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia.

Se ne dia lettura.

AGOSTINONE, segretario, legge (V. Stampato n. 2072-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Ayala.

D'AYALA. Se l'assai elegante relazione al progetto che oggi siamo chiamati ad approvare non avesse avvertito che l'argomento è di così alta importanza, e ben lontano ci porterebbe la discussione, e se noi volessimo riferirci ad altri argomenti cui esso dà luogo e alle considerazioni che suggerisce, a lungo io dovrei parlare.

Questa parte della Camera fu sempre fin dal principio benevolmente disposta per

ciò che riguarda il ripristino delle relazioni commerciali con la Russia, e considerò l'argomento nella sua essenziale importanza e nelle conseguenze che esso può avere per la ripresa di quelle normali condizioni che sono necessità di vita per uno Stato.

Soprattutto noi consideriamo la cosa in funzione di politica estera, e non in funzione di politica interna o di esempio che il regime russo possa avere nel nostro paese, tanto maggiormente ora che ogni possibilità di azione di questo esempio è in tutti i modi e per sempre scongiurata.

Avvenne talvolta, e anzi spesso, che di fronte al riconoscimento degli Stati le varie Nazioni adottarono varia politica, sempre a scopo puramente e semplicemente egoistico. Così l'Inghilterra ha cercato in tutti i modi di allontanare questo passo, mentre essa stessa poi è stata la prima Nazione che ha concluso accordi commerciali con la Russia.

La situazione attuale nei rapporti delle relazioni che debbono essere intraprese commercialmente, ed in un secondo momento politicamente, con la Russia, assurgono ad una grande importanza se noi consideriamo l'ultimo avvenimento: il patto federale di tutte le repubbliche sovietistiche e socialistiche. In questo patto federale noi vediamo riunite tutte le sparse membra che erano prima separate, e vediamo un imponente territorio che impone agli Stati seria meditazione e studio: la Repubblica russa, la Repubblica bianco-rutena e l'Ucraina e la Repubblica transcaucasica, che a sua volta contiene la Georgia, l'Arzebajian e l'Armenia.

I governanti tolsero il nome di Russia in questo patto federale, e diedero la preminenza alla terminazione socialista. Vero è che i governanti della Russia in questo momento decisivo della evoluzione verso l'imborghesimento dello Stato vogliono mantenere quasi intatte le forme, e vogliono continuare a parlare, se non altro esternamente, di socialismo.

Noi siamo pronti ad indulgere a questa debolezza umana, ma dobbiamo tener conto dei fatti che sono quelli che parlano con una decisiva e sicura eloquenza.

È certo, o signori, che le premesse sicure e certe della ripresa delle relazioni commerciali e politiche con la Russia sono le situazioni di fatto interne degli Stati della Russia stessa. E quando noi coltivammo la speranza che a suo tempo a questo Trattato possa seguire in qualche

modo il riconoscimento *de jure* dello Stato stesso, noi esprimeremo una speranza che si dirige piuttosto alla Russia che a noi. Perchè il nostro Stato sa quello che fa: i russi debbono meritarsi essi stessi per lo sviluppo della loro evoluzione interna, questo riconoscimento da loro tanto agognato.

Le premesse dunque, dicevo, sono le seguenti: il mutamento apparente e sostanziale della economia politica interna dello Stato russo dalla primitiva indole bolscevica.

L'anno 1921 è decisivo in questo passo, e noi possiamo citare argomenti ed elementi che tolgono ogni dubbio sulla evoluzione avvenuta, e danno ad essa la giusta e sicura portata di fatto. Così il mutamento delle istituzioni e delle leggi interne va, e deve andare, parallelo e di pari passo col mutamento della politica commerciale, internazionale russa. L'una agisce sull'altra, reciprocamente.

Così noi abbiamo il fatto del mutamento fondamentale della legislazione agraria, dove alla consegna perfettamente comunista dei prodotti, è stata sostituita l'imposta in natura; abbiamo tutta la legislazione della proprietà agraria la quale si avvicina a quella dello Stato borghese, si allontana soltanto in taluni particolari, che sempre più vanno sparendo, sebbene, baldanzosamente si affermi che la forma e la sostanza siano ben diverse.

Così, o signori, noi possiamo ora parlare della attenuazione del monopolio del commercio estero avvenuta con i nuovi decreti, decreti i quali si riferiscono precisamente alla autorizzazione delle società cooperative miste, che vanno insieme a quegli altri decreti che stabiliscono che le industrie di seconda e di terza categoria possano essere date in affitto a cooperative ed anche a privati.

Eccoci dunque di fronte a fatti che nella loro esteriore importanza, ci danno la situazione caratteristica del momento.

Noi abbiamo i fatti buoni, abbiamo i tentativi della concorrenza commerciale in quei paesi i quali hanno già costituito i loro accordi, o che sono in via di attuarli, abbiamo i tentativi della Società milanese per la conquista di materie prime e per i fini della industrializzazione; abbiamo la grande gara della esposizione panrussa in Mosca.

Abbiamo poi i fatti cattivi: abbiamo certamente la carestia del 1921 in tutta

la sua terribile efficienza, che non è un mistero per alcuno, nemmeno per gli stessi rapporti ufficiali; e per ciò che riguarda l'esterno, il trattamento terribile che fu inflitto alla Georgia rea soltanto di non aver ubbidito agli ordini bolscevichi.

Ma se vogliamo essere benevoli e larghi nella interpretazione a favore di questo Stato, che va ora affermandosi, possiamo desumerlo dal rapporto Kaufmann del commercio estero della Russia, il più benigno che possa essere accordato.

Lo stesso addetto commerciale, nel suo rapporto ultimo lo cita, e ci porta che i primi due mesi dell'anno 1923, in corso, danno una esportazione maggiore della importazione.

Onorevoli colleghi, anzitutto la verità: questo è un fatto incontrovertibile. Possiamo, sì, affermare che si tratta di due mesi, possiamo affermare anche il fatto che i calcoli di riferimento alla valuta, prima e dopo la guerra, abbiano un fondamento matematico o aritmetico sbagliati, ma dobbiamo riconoscere che è una situazione di fatto di miglioramento delle condizioni esterne di mercato, che è conseguenza del miglioramento interno e dello abbandono delle primitive ideologie bolsceviche e del cammino verso l'imborghesimento dello Stato.

Tutto questo, onorevoli colleghi, ha un nome in Russia, ha una formula, una nuova formula economista politica che si chiama *Nep* (nuova politica economica).

Questa è, onorevoli colleghi, la formula che gl'ingegnosi socialisti russi hanno inventato per stabilire che è necessaria una nuova politica economica per far fronte alle esigenze dello Stato.

Ebbene, questo è il punto che noi dobbiamo discutere.

Vi sono coloro che affermano che la *Nep* è una manovra fatta allo scopo di potere insensibilmente passare dallo Stato bolscevico allo Stato borghese, cioè a dire dallo Stato bolscevico moderno allo Stato borghese antico.

Vi sono degli altri, i quali dicono che questa non è che una manovra apparente, al fine di contentare le masse nei loro bisogni e di massimamente socializzarle.

Voi comprendete bene quale delle due versioni debba essere la vera. Ce ne parla Lenin, ce ne parla Kameneff, ce ne parla Bagdanoff ministro dell'economia nazionale, ma soprattutto noi abbiamo la tesi posta con chiarezza da Zinovieff.

Dunque, la verità è questa. Affermano taluni che la situazione attuale del passaggio economico dall'antica forma della economia statale russa alla moderna, è veramente definitiva, e cioè a dire è tale che essi si avviano verso l'imborghesimento di tutte le istituzioni economiche russe. Quindi, noi abbiamo un argomento sicuro, onorevoli colleghi, per affermare che la nostra attitudine, per ciò che riguarda lo Stato russo, sarà commisurata al movimento che sarà fatto da questo cammino, al progresso che sarà fatto da questa linea tracciata, e in tanto saremo benevoli verso di esso, in quanto sarà accettata l'evoluzione verso quelle forme, per le quali vi è già l'inizio nella nuova politica economica.

E se noi vogliamo in un certo qual modo considerare le cose dal punto della funzione della politica estera dell'impero russo nel mondo, noi certamente non troveremo, onorevoli colleghi, ragione di troppo dolerci delle linee storiche stabilite nell'epoca attuale della politica estera russa. Noi non diciamo che essa coincida con quella dell'Italia, noi non diciamo che essa è contraria; affermiamo soltanto che essa è tale che con essa, col tempo, potremo senz'altro intenderci, tanto più che il principio generale fondamentale, cui si ispira la corrente principale della politica estera del nostro Paese, si è quello, diciamo pure o signori, perchè tutti su questo punto siamo d'accordo, di allargare la cerchia degli Stati partecipanti alla vita politica di Europa. Perchè l'egemonia è una brutta cosa, perchè le alleanze non sono storicamente mai state formate in base alle razze o alle religioni, ma in base agli interessi contingenti, i quali purtroppo mutano anche col mutare della gratitudine degli uomini e degli Stati.

Ora se noi guardiamo questa statica della situazione dei fatti, che creano i contatti più salienti dell'attuale politica estera d'Europa, noi vediamo che l'impero russo in questa statica ha un posto che certamente non contrasta con quello della aspirazione italiana. La Piccola Intesa, che nell'Europa centrale rappresenta un formidabile nucleo in funzione non certamente benevola verso di noi, è, per gli elementi ond'essa è composta, in attitudine certamente non amica coll'impero russo. Essa risulta formata da Nazioni, delle quali talune hanno contrastanti diritti con la Russia; essa risulta anche dalla sua funzione antigermanica, che contrasta con la funzione della Russia

alleata della Germania; risulta infine dalla sua funzione francese, la quale certamente non è tale che possa, perciò che riguarda l'assetto dell'Europa centrale, attrarre le simpatie dell'Impero russo.

Ma soprattutto è necessario che sia tolto un preconcetto dalla mente degli italiani, credere cioè che l'impero russo sia in funzione slavofila; l'impero russo è in funzione panrussa, ma non mai slavofila, giacchè questa esistette in altri tempi, nei quali questa funzione coincideva con la necessità di liberare dal giogo turco gli Stati slavi difesi dalla Russia. Ora non è più così. Le cose sono su questo riguardo completamente mutate. Suole anzi avvenire che talune parole come pangermanesimo o panslavismo, hanno un contenuto ideale ingigantito dalla propaganda fattane dagli avversari.

Ma vi sono cose senza parole; vi sono Nazioni che noi tutti conosciamo, per le quali non c'è la parola che comincia col pan, ma che effettivamente nella realtà sono egemoniche e prepotenti nel mondo.

Per ciò che riguarda l'Oriente noi dobbiamo guardare ad una situazione di relatività avanti e dopo la pace di Losanna. Le cose dopo la pace di Losanna sono mutate. È certo che se la Russia è scontenta del regime degli Stretti pel fatto che essa ne voleva la totale chiusura, l'attitudine che ne risulta è contraria agli interessi nostri, ma è pure contraria agli interessi di tutti, e quindi rassomiglia ad una utopia che non è nella pratica temibile. Nell'Oriente quindi rimane una situazione nella quale la Russia nei riguardi dell'Italia si avvantaggia sempre del maggior contrasto della politica di altre Nazioni con la nostra politica.

Onorevoli colleghi, queste fugaci considerazioni sulla situazione della politica estera russa la quale non ha nulla a che fare col bolscevismo, ma è la continuazione storica della funzione politica storica della Russia, quale sarebbe se qualunque altro Governo ne reggesse i destini, queste considerazioni non servono a me per trarre affrettate illusioni, ma mi confortano a concludere che non vi sono ostacoli perchè al riconoscimento o ad una maggiore strettezza di legami possa addivenirsi. E ciò sarà nel momento opportuno scelto dal Governo nazionale, che bene ci affida col suo alto senso di responsabilità.

Concludo che la vera formula che sintetizza la politica italiana verso la Russia è quella annunciata dal presidente del Con-

siglio: « senza soverchie illusioni, ma senza dannose apprensioni ».

Parmi aver dimostrato che non è il caso di soverchie illusioni in uno Stato che della formazione nuova delle leggi sue interne non ha compiuto il ciclo.

Ho dimostrato che non dobbiamo avere soverchie apprensioni, perchè considerato il posto della Russia nella politica commerciale estera del mondo, esso non è in contrasto coi nostri interessi, ma è tale che può avere con noi più stretti e duraturi legami.

Onorevoli colleghi, in nessun altro trattato come in questo è necessario tener presente lo spirito che animerà la sua applicazione, perchè in questo caso l'applicazione non riguarda il dettaglio, ma la vita intimamente sostanziale decisiva dell'accordo in rapporto ai destini futuri delle nostre relazioni con la Russia; ed io e voi tutti abbiamo ferma fede che giusto assertore di questa applicazione sarà il Governo nazionale, interprete sicuro dei bisogni e degli interessi della Nazione. *Approvazioni*).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 15 ottobre 1923, n. 2314, che porta nuove disposizioni per il riordinamento e la sistemazione finanziaria della Camera agrumaria di Messina; (2196)

Conversione in legge del Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2310, che reca modifiche al Regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 802, concernente la sistemazione finanziaria e la emissione di obbligazioni da parte del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo; (2197)

Conversione in legge del Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2272, che modifica l'articolo 7 del Regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private; (2198)

Conversione in legge del Regio decreto 15 settembre 1923, n. 2020, che reca norme per la presentazione delle domande di ammissione al passivo nella liquidazione della Banca italiana di sconto; (2199)

Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1923, n. 2023, contenente

disposizioni relative al prezzo delle locazioni di fondi rustici; (2200)

Conversione in legge del Regio decreto 6 settembre 1923, n. 2044, concernente la amministrazione provvisoria dell'Unione cooperativa di Milano; (2201)

Conversione in legge del Regio decreto 11 luglio 1923, n. 1545, che porta modificazioni al Regio decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, riguardante la tariffa dei dazi doganali e il trattamento doganale di alcune merci originarie e provenienti da paesi ammessi a godere della clausola della nazione più favorita; (2202)

Conversione in legge del Regio decreto 9 giugno 1923, n. 1444, che modifica il Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 202, concernente l'emissione di obbligazioni per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana; (2203)

Conversione in legge del Regio decreto 7 giugno 1923, n. 1364, portante norme per agevolare la trasmissione dei titoli nominativi emessi a norma di legge dalle provincie, dai comuni, dalle società e da qualsiasi altro ente e la conversione dei titoli stessi da una specie all'altra; (2204)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1584, col quale fu istituito il Parco nazionale del Gran Paradiso; (2205)

Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2288, che reca modificazioni alle disposizioni in vigore in materia d'incoraggiamento alla silvicoltura ed alla pastorizia; (2206)

Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2283, concernente gli assegni circolari. (2207)

Ho l'onore di presentare anche i decreti Reali che mi autorizzano a ritirare i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti a favore della montagna; coordinamento, modificazione e conversione in legge dei decreti-legge 6 maggio 1915, n. 589, 26 luglio 1917, n. 1299, 4 ottobre 1917, n. 1605, 29 agosto 1918, n. 1340, 9 marzo 1919, n. 350, 5 gennaio 1919, n. 60, 19 novembre 1921, n. 1723, 23 ottobre 1922, n. 1375; (2117)

Modificazioni alla legge forestale e provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana; (625)

Provvedimenti circa l'orario di lavoro nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura. (197)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'economia nazionale della presentazione dei disegni di legge che egli ha indicato e che saranno trasmessi alle commissioni competenti. Gli do pure atto del ritiro dei disegni di legge nn. 2117, 625 e 197.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Guacero a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

GUACCERO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1920, n. 451, relativo all'ordinamento provvisorio del Regio esercito; (204)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 aprile 1920, n. 458, contenente disposizioni per la soppressione della Sezione di revisione del tribunale supremo di guerra e marina; (207)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 dicembre 1920, n. 1907, che apporta modificazioni al Regio decreto-legge 20 aprile 1920, n. 451, relativo all'ordinamento provvisorio del Regio esercito; (229)

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 26 febbraio 1920; n. 240, relativo all'indennità di carica ai giudici del tribunale supremo di guerra e marina, 29 aprile 1920, n. 556, relativo alla cessazione di alcune indennità militari; 2 maggio 1920, n. 555, relativo agli assegni del generale d'esercito Armando Diaz, e 9 maggio 1920, n. 650, relativo alla cessazione del tempo per il computo della indennità di congedamento agli ufficiali; (1425)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1581, riguardante la sistemazione dei depositi esplosivi; (1941)

Conversione in legge del Regio decreto legge 3 dicembre 1922, n. 1611, che approva le tabelle degli stipendi e le norme di carriera per gli impiegati civili delle Amministrazioni militari dipendenti; (1942)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 ottobre 1922, n. 1378, che conferisce ai comandi di divisione di fanteria e alpini la giurisdizione territoriale, agli effetti della formazione e del funzionamento dei Consigli di disciplina e dell'applicazione degli ordinari provvedimenti disciplinari; (1944)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1922, n. 1457, che sta-

bilisce le tabelle per la composizione del Consiglio di disciplina per gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina; (1945)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1922, n. 1362, che concede all'Associazione nazionale madri e vedove dei caduti in guerra l'esclusività della coniazione e della vendita della medaglia a ricordo dell'unità d'Italia; (2109)

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 2 novembre 1919, n. 2070, 2 gennaio 1920, n. 148, 3 febbraio 1921, n. 55, e 26 marzo 1922, n. 403, relativi ai nuovi stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali del Regio esercito; (1855)

Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1920, n. 452, che apporta modificazioni al testo unico sul reclutamento del Regio esercito; (205)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1358, col quale il Comando superiore di aeronautica cessa di appartenere al Ministero della guerra e rientra a far parte dell'arma aeronautica; (1856)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 agosto 1921, n. 1375, che modifica l'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità assoluta e temporanea al servizio militare; (1857)

Conversione in legge del Regio decreto 23 ottobre 1922, n. 1474, contenente disposizioni circa il servizio alle armi dei militari ascritti alla ferma ridotta; (1943)

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2145, che istituisce la carica d'ispettore generale dell'esercito e il Consiglio degli ispettori generali; (2098)

Conversione in legge del Regio decreto 11 marzo 1920, n. 317, relativo ai limiti di età per la permanenza dei generali dell'esercito in servizio attivo permanente. (2063)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 157, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921 fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 157, col quale è stata data piena ed

intesa esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921 fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jacini.

JACINI. Onorevoli colleghi! Nel recare con brevi parole l'adesione del gruppo popolare al disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame, io non mi soffermerò a discutere i problemi giuridici adombrati nella dotta relazione dell'onorevole Orlando; non mi ci soffermerò per la medesima ragione, per la quale la Commissione degli affari esteri ha creduto di non dovere estendere a tali problemi la propria indagine.

Tra due paesi le cui istituzioni sono così radicalmente diverse e che sono altresì divisi da una soluzione di continuità nei rapporti diplomatici, prolungatasi tanto tempo, le relazioni non possono riprendersi che a grado a grado sul terreno pratico del comune interesse.

Gli uomini di buona volontà che da ogni parte della Camera hanno ripetutamente invocato questo momento, incoraggiando l'attuale come i precedenti Governi alla conclusione di una convenzione con la Russia, non possono che rallegrarsi di vederla oggi presentata alla Camera.

Essi, anzi, considerano la presente convenzione come punto di partenza piuttosto che come un punto di arrivo; un punto di partenza, che è stato nella pratica già largamente oltrepassato nei rapporti tra i due Governi, onde possiamo augurarci che, senza ipnotizzarci né da una parte né dall'altra, nella visione di un passato doloroso e nella constatazione della profonda differenza tra i due sistemi economici, si possa giungere una buona volta ad accordi assai più estesi e più completi, quali appunto sono previsti dal primo articolo della presente convenzione.

Pur attraverso la sua inaudita tragedia, la Russia ci appare sempre come un grandissimo paese, di cui si sente la mancanza tra i grandi fattori economici dell'Europa moderna. Se, come produttore di materie prime esso può apportare ai nostri mercati un contributo notevolissimo, come assorbitore di manufatti esso costituisce a sua volta un mercato assai importante, sul quale è essenziale che la nostra industria possa affermarsi, possibilmente con precedenza su quella degli altri Paesi.

La convenienza di accordi è dunque perfettamente bilaterale, e sarebbe ozioso discutere quale dei due contraenti rechi o

riceva di più. La ripresa dei commerci, da noi sempre invocata, è resa ora possibile da alcuni sostanziali mutamenti della situazione, or ora ricordati anche dall'onorevole D'Ayala: dal consolidarsi in Russia della Nepka o nuova economia, che ha per conseguenza il liberarsi di alcune industrie dal monopolio statale; industrie sinora poco numerose ma di cui le necessità economiche faranno probabilmente aumentare il numero dal graduale stabilizzarsi di un regime economico che salvando la forma della nazionalizzazione dei beni, portato della rivoluzione, tuttavia praticamente conduce al ripristino in larga misura della privata proprietà; dal consolidarsi del valore della moneta, ottenuto attraverso la nuova moneta aurea *chernovetz*, di cui sono, se non erro, in circolazione 200 milioni di rubli oro; e finalmente dal regolare funzionamento della Banca di Stato, *Gosbank*, la quale si intona perfettamente cogli usi bancari del capitalismo occidentale. Ma soprattutto la ripresa è divenuta possibile per effetto di un mutamento verificatosi nella mentalità delle sfere dirigenti di entrambi i Paesi.

In Russia, senza nulla dimenticare delle premesse teoriche del comunismo, si è fatto però strada il convincimento che il sistema così instaurato non abbia per il momento alcuna probabilità di affermarsi negli altri paesi di Europa, e che, pertanto, allacciare i rapporti internazionali indispensabili comporta non soltanto rinunziare a qualsiasi utopistico sogno di egemonia internazionale, ma altresì inquadrare completamente il sistema economico russo nelle premesse economiche imprescindibili della pacifica convivenza politica fra gli Stati europei.

D'altra parte, in Italia si è riconosciuto che, appunto in parte grazie a tale adattamento, il regime sovietistico russo si è notevolmente consolidato, e che pertanto è possibile allacciare con esso rapporti che abbiano caratteri di stabilità e di durata. L'Europa tutta, e l'Italia in particolare, si è trovata un po' di fronte alla Russia nella condizione del vecchio dottor Faust, quando domandava a Mefistofele con un certo stupore se proprio col diavolo si potessero allacciare accordi con carattere di stabilità.

A garanzia della ripresa dei traffici, nella presente convenzione si è adottata una disposizione che sancisce l'insequestrabilità dei beni degli enti russi importati in Italia dopo l'accordo, e reciprocamente. Il relatore della Commissione ha affacciato

dei dubbi abbastanza fondati sulla liceità e la consistenza giuridica di tale disposizione; ma ha dovuto riconoscere che essa è una premessa assolutamente indispensabile alla ripresa dei traffici, e quindi deve essere accolta in linea di fatto, prescindendo dalla sua portata e dalle difficoltà giuridiche che ad essa si possono opporre.

MAJOLO. E ormai cosa decisa, con due sentenze di Cassazione.

JACINI. Già, ma è stato deciso in quanto si è considerato lo stato di diritto proprio creato da questa convenzione. Onorevole Majolo, nella relazione si parlava di liceità, che è cosa ben diversa.

Sarebbe stato desiderabile che come corrispettivo di una così forte concessione, si fosse ottenuto dal Governo russo che i nostri connazionali potessero andare in Russia a commerciare liberamente, mentre l'attuale convenzione determina che tanto i russi che vengono in Italia, quanto gli italiani che vanno in Russia, per ragioni di commercio, devono in qualche guisa essere designati dai rispettivi Governi.

Ora tale clausola costituirebbe una difficoltà assai grave se non la considerassimo, com'è, una disposizione di carattere transitorio, che potrà venir rapidamente superata.

Un altro inciampo grave che la convenzione non rimuove, ma solo rinvia, è quello rappresentata dai reclami relativi alla proprietà e ai diritti dei sudditi italiani.

Il Governo russo ha in massima accettato la responsabilità del pagamento per le persone che avessero fornito merci o prestatto servizi alla Russia; ma quanto alla proprietà privata dei sudditi italiani in Russia la questione viene riservata.

Ora se è indiscutibile in massima il diritto di ciascuno Stato a trattare gli stranieri fissati nel proprio territorio alla stregua delle leggi emanate per la collettività dei propri sudditi, è chiaro che tale diritto parte dal presupposto di un patrimonio di idee comuni ai due stati, e particolarmente dal comune rispetto ai diritti dei rispettivi cittadini e dalla loro proprietà.

In linea di fatto poi è chiaro che il Governo italiano non potrebbe obliterare senza altro gli interessi di benemeriti cittadini che sono stati lungamente apportatori di benessere ai due paesi, che non si sono mescolati nelle lotte rivoluzionarie e che possono domani adempiere ancora una volta ad un'utile funzione di collegamento.

Onde, senza voler precipitare le cose, e senza voler menomare coi nostri suggerimenti

la libertà di manovra del Governo che deve rimanere piena ed intera, ci auguriamo che esso possa trovare, d'accordo col Governo russo, una formula la quale concili le premesse della rivoluzione russa che non ci riguardano, cogli interessi positivi di questi nuovi concittadini avendo però presente — e forse questo è minor semplicismo — di quello che or ora mi veniva rimproverato — quella che, secondo me, è la regola fondamentale di qualsiasi politica: che bisogna cioè avere sempre di mira piuttosto di allacciare nuovi rapporti per il futuro che non di sanare le piaghe del passato.

Altri Governi si sono formalizzati della recente trasformazione della Repubblica federativa dei Sovieti in Unione delle repubbliche russe, in quanto vi hanno rilevato una rinascita del centralismo russo.

Io credo che il nostro Governo abbia fatto assai bene a non preoccuparsi eccessivamente di tale questione, che è di politica interna, o, per meglio dire, riguarda solo gli Stati che costituivano una volta l'Impero e quindi non ci concerne direttamente.

A noi anzi può derivarne un certo vantaggio, per il fatto che questa più stretta federazione, permetterà di allacciare con un solo Governo centrale, rapporti che verranno automaticamente applicati agli Stati dell'Unione.

Ciò non impedirà naturalmente di incoraggiare non moralmente soltanto, ma con tutti i mezzi a nostra disposizione, lo sviluppo e la indipendenza degli Stati Baltici e della Repubblica Polacca, ai quali auguriamo il più florido avvenire, sicuri che essi non saranno per costituire un muro divisorio fra noi e la Russia, ma potranno tessere una rete di interessi intermediari apprezzabili, dei quali in avvenire potremo valutare l'importanza. E per concludere questa parte, dirò quasi politica delle mie brevi dichiarazioni, accennerò alla delicata questione del riconoscimento *de jure*.

Superando, come è costume lodevole del Governo nazionale, l'aspetto sentimentale del problema, che ci farebbe indugiare troppo sugli orrori del passato; e riconoscendo come ho detto, di buon grado la solidità del regime, che attualmente regge la Russia, tenuto conto che il pericolo del contagio rivoluzionario per gli altri paesi e specialmente per l'Italia è ora, se non scomparso, notevolmente diminuito; è evidente che la nazione la quale per la prima facesse questo grande passo, giuocherebbe certo una grande carta che una volta giocata

non le resterebbe più in mano, ma si assicurerebbe un notevole trattamento di favore da parte dell'altro contraente.

Senonchè appunto per tale motivo il passo ha una grande gravità. Noi abbiamo corso su questa strada più rapidamente e più lontano di molti altri Stati, degli Stati ad esempio più direttamente interessati, perchè più vicini, alla Russia e abbiamo quindi il dovere di usare un certo riguardo anche verso gli altri paesi.

Perciò io non vorrei che dalla Camera italiana partisse oggi una voce decisiva su questo punto; al riconoscimento *de jure*, io penso, si dovrà ineluttabilmente arrivare, ma conviene che noi, patriotticamente, lasciamo al Governo del nostro paese la scelta piena ed intera del momento e delle condizioni in cui tale fatto possa verificarsi.

E passiamo a brevissimi rilievi sulla portata, dirò quasi economica, della nostra convenzione, non tanto per il contenuto di essa quanto nei riguardi delle prospettive che essa apre sul futuro e in vista d'un ulteriore sviluppo dei rapporti economici tra i due paesi; rapporti, mi si dice, assai progrediti per effetto degli affari che già in base a questa convenzione si sono finora potuti concludere.

Allo stato attuale delle cose noi abbiamo verso la Russia uno sbocco abbastanza notevole delle nostre macchine Fiat, trattatrici camions, cinghie, reti da pesca, cordami, garza di seta per buratti, ecc., e ciò per merito precipuo della Compagnia Industriale Commercio estero, che va qui ricordata a titolo di onore e che, come tutte le geniali iniziative, è dovuta soprattutto allo sforzo di un uomo, l'ingegnere Gavazzi; il quale da buon lombardo, ha dimostrato in questa occasione molto ardire e molta prudenza insieme, e la fortuna gli ha arriso, del che possiamo compiacerci.

Questa Compagnia ha dato un notevole impulso al commercio colla Russia, ed ha organizzato quel padiglione italiano alla Fiera panrussa di Mosca, il quale ha ottenuto un notevole successo, ed è stato visitato da tutte le autorità, che si sono compiaciute della manifestazione imponente; ma ciò che più conta in quel padiglione si sono altresì conclusi notevoli affari.

Dall'altro lato si sta avviando una esportazione dalla Russia in Italia di grano, che ha per noi una notevole importanza. Il 7 novembre scorso è arrivato a Genova il primo carico russo di grano duro.

BARANZINI. Un altro carico era prima arrivato a Trieste.

JACINI. Sono lieto di apprendere che quello segnalatomi non è stato il primo. Ad ogni modo questi primi arrivi hanno dissipato quell'ombra di diffidenza che regnava fra noi, quasi che la Russia non potesse esportare del grano. Un'altra notevole importazione, che possiamo constatare, è quella dei carburanti, e costituisce per noi una utile integrazione dell'importazione dall'America.

Non pare invece possibile a tutt'oggi una forte importazione di nafta greggia, (mazut) perchè i pozzi petroliferi essendo collocati sul Caspio, le spese di trasporto sarebbero eccessive, mentre il tubo Baku Batum viene utilizzato per merce più preziosa. Speriamo che anche in questo campo i rapporti abbiano ad intensificarsi e a migliorarsi.

Un altro lato molto interessante del problema, sul quale mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera, è quello che si riferisce alla colonizzazione agricola. Io ho avuto occasione, nella passata legislatura, dopo un colloquio con l'ingegner Vorowski, di assicurare la Camera che la Russia non poteva essere uno sbocco per la nostra emigrazione, salvo che per quella particolare categoria di mano d'opera specializzata, della quale noi stessi non abbiamo soverchia abbondanza; ma ebbi fin da allora a dire che vi erano possibilità di colonizzazione agricola, nel bacino del Don, ed ora queste possibilità si vanno precisando, particolarmente per ciò che si riferisce ai poderi modello, ai cosiddetti Sovkos, che già sotto il regime czarista erano notevolmente attrezzati e avevano i fabbricati in ordine.

Per questi poderi il Governo russo consente la importazione di nostre macchine in franchigia, e ciò naturalmente può facilitare di molto lo stabilirsi colà di nostre famiglie agricole.

Credo che invece si debba per il momento rinunziare alla colonizzazione di poderi incolti o non sufficientemente coltivati, come quelli per i quali si erano già fatti accordi col consorzio delle cooperative italiane; perchè per questi alla importazione di macchine agricole, fatta anche in franchigia, si aggiungerebbe l'obbligo dei lavori principali di sgrossamento del territorio, della costruzione delle case e di tutto quanto altro è necessario; e ciò annullerebbe il reddito dell'impresa.

Ma per lo sviluppo in qualsiasi senso delle nostre attività economiche in Russia,

un istituto è necessario, che non è ancora sorto. Voglio dire la Banca Italiana; alla costituzione della quale ostano, come mi è stato riferito, due difficoltà. Da un lato la richiesta da parte russa di un capitale troppo forte, superiore alla nostra potenzialità economica, e dall'altro la legge che impone una troppo numerosa rappresentanza dei Soviet nel Consiglio di amministrazione.

Ora io spero che in ulteriori discussioni sarà possibile al nostro Governo di ovviare a queste difficoltà, e di istituire una Banca che sia in grado di finanziare le nostre imprese laggiù, con notevoli vantaggi reciproci.

Come vedete, onorevoli colleghi, tutte queste considerazioni esorbitano di gran lunga dai limiti del trattato che attualmente è preposto al nostro esame: esso tuttavia ne costituisce una necessaria premessa ed in tal senso deve essere da noi approvato.

Superate le difficoltà di indole prevalentemente tecnica, che il Governo italiano ha pure affrontato sul terreno tecnico che è il solo, onde attualmente possa trattarsi questa materia, non vi debbono essere passi indietro, ma dobbiamo in ogni modo promuovere un normale e progressivo intensificarsi di rapporti tra la Russia e l'Italia. Le due Nazioni hanno tradizioni di amicizia che non sono state interrotte. Alla Russia, sino dai tempi di Ivan il terribile, vennero dall'Italia i primi artefici che aprirono quel grande Paese alla civiltà occidentale. Nella guerra i due grandi popoli hanno messo in comune il sangue dei loro figli. Noi facciamo voti che tutto questo secolare lavoro di avvicinamento, di collaborazione reciproca non vada perduto, e che, libero ciascun paese di seguire la propria traiettoria politica, senza illecite reciproche interferenze, libero ciascuno di mirare a un suo proprio e diverso ideale di civiltà e di progresso, sul terreno fecondo degli scambi economici, noi ci ritroviamo concordi per il benessere comune. (*Vive approvazioni al centro — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lazzari. Ne ha facoltà.

LAZZARI. Nel prendere la parola su questo progetto di legge noi non facciamo che continuare l'azione del partito socialista italiano iniziata fin da quattro anni fa, di fronte a quel gran fatto storico che è realmente per le classi proletarie il più importante del periodo moderno, la rivoluzione vittoriosa del proletariato che si è

affermata su una vasta parte dell'Europa. (*Interruzioni*). Fin dal 13 dicembre del 1919 la Camera italiana votava all'unanimità una mozione Manes-Salvemini...

GIUNTA. Altri tempi!

LAZZARI. Il mondo non lo avete fabbricato voi altri!

GIUNTA. Lo abbiamo cambiato!

PRESIDENTE. Non interrompano, onorevoli deputati.

LAZZARI. Abbiamo un concetto molto migliore della vita del nostro Paese, il proletariato è ancora quello di una volta.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. No. No!...

LAZZARI. Il 13 dicembre 1919 la Camera italiana votò all'unanimità una mozione Manes-Salvemini colla quale si invitava il Governo a riprendere i rapporti diplomatici e commerciali con tutti i Governi di fatto esistenti in Russia.

Non era l'ideale delle aspirazioni del nostro partito, era però l'affermazione di una volontà comune e concorde dei rappresentanti del popolo italiano. Da allora sono passati quattro anni, ma, onorevole Jacini, non si può dire che i Governi che si sono succeduti, abbiano dimostrato una gran buona volontà di soddisfare quest'aspirazione della Camera italiana.

Oggi ci troviamo davanti un Governo diverso dai passati (*Interruzione a destra*), ma il supremo disprezzo che questo Governo ha verso l'azione parlamentare non ci induce a ritenere che esso voglia affrettare la soddisfazione di questa aspirazione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Ma lo sapete benissimo come stanno le cose! Non venite a raccontare qui delle favole! Andate dal Jordansky e fatevi informare, e saprete tutto. Non vendete il sole d'agosto! (*Commenti*).

LAZZARI. In questi quattro anni tutte le volte che l'argomento è venuto in discussione alla Camera, la Camera si è sempre affermata nello stesso senso favorevole alla ripresa di questi rapporti. Si poteva dunque sperare che oggi ci sarebbe stato sottoposto un disegno di legge che risolvesse più a fondo la questione. Invece noi ci troviamo ancora di fronte all'accordo preliminare che era stato combinato, nel dicembre 1921, col povero Worowski, alla memoria del quale approfitto dell'occasione per mandare un reverente omaggio, per il suo martirio,

finito coll'inqualificabile verdetto di assoluzione dei suoi assassini, tanto più che oggi è arrivata la notizia che anche la sua fedele compagna, la signora Dora, è morta in un sanatorio.

La distruzione violenta della famiglia di quest'uomo che con intrepida volontà e con coraggiosa e grande devozione sostenne sempre gli interessi e l'onore della rivoluzione del suo paese (*Vivi rumori a destra*), merita bene il nostro omaggio.

L'esame di questo accordo deve però portarci a delle considerazioni di vario genere.

Gli onorevoli D'Ayala e Jacini hanno già espresso a sufficienza quale a loro appare la portata ed il valore di questo accordo preliminare commerciale; non voglio dunque diffondermi su questo.

Però richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi su un'ombra oscura che c'è nella compilazione di questo trattato, ed è quella portata dall'articolo 9 nel quale si legge: « Il Governo russo dei Sovieti si impegna di non avanzare la domanda di disporre in modo alcuno dei valori e proprietà dell'ex Governo imperiale e del Governo provvisorio russo, esistenti in Italia. Il Governo italiano assume un impegno corrispondente riguardo ai valori e alle proprietà in Russia del Governo italiano. Questo articolo non pregiudicherà l'inclusione nel trattato generale, previsto nel preambolo di alcune disposizioni relative alla materia di questo articolo.

« Le due parti convengono di custodire e di non trasferire a nessun reclamante prima della conclusione del trattato accennato i valori e le proprietà sopraindicate soggetti al loro controllo ».

Ora, se il rappresentante commerciale della nazione russa ha dovuto accettare questo articolo 9, vuol dire che c'è stata una qualche ragione.

È inammissibile che di sua spontanea iniziativa e volontà il rappresentante di uno Stato rinunci a sollevare qualunque domanda sui beni dello stesso Stato che egli rappresenta all'estero.

Fino dal 1919 io ho avuto occasione di informarmi sull'entità di questi beni del popolo russo in Italia e di fare diverse sollecitazioni presso il Ministero degli esteri perchè si preoccupasse della sorte di questi beni, e nello stesso articolo 9 si dice che saranno custoditi e non trasferiti a nessun reclamante.

Ora, io ho anche adesso qui una copia della nota dei beni russi esistenti in Italia,

che io ho sottoposto continuamente all'attenzione del Ministero degli esteri nella speranza che esso prendesse qualche provvedimento, inquantochè questi beni erano e sono tuttora occupati e sfruttati dai rappresentanti dell'ex-Governo imperiale o del Governo provvisorio che gli successe.

Siccome tanto il Governo imperiale quanto quello provvisorio successivo sono ormai definitivamente liquidati nella storia dell'Europa, una buona amministrazione avrebbe richiesto che lo Stato in cui si trovano questi beni, avesse dovuto provvedere alla loro conservazione perchè fossero poi, a suo tempo, riconsegnati al legittimo possessore, che è il popolo russo.

Viceversa, non si è fatto mai niente, e questi beni sono sempre rimasti in uso, anzi in consumo e in sfruttamento, appunto di quegli avanzi di vecchi Governi russi che sono stati demoliti dalla rivoluzione.

Ora, io richiamo brevemente l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'entità di questi beni: « Palazzina a Roma in via Gaeta per la sede dell'Ambasciata; appartamento in Roma a piazza Mignanelli, n. 22; appartamento in Roma piazza Cavour; appartamento in Roma Corso V. E. Palazzo Massimo; appartamento in Roma via della Scrofa, Casa di S. Stanislao a Roma, terreno in Lungotevere a Roma (*Rumori — Interruzioni*); Biblioteca russa in Roma, Villa Lazzaroff in Roma, al Gianicolo, Stabilimento in Roma, in via Flaminia, per la lavorazione del legno. Appartamento in Milano piazza Castello, appartamento in Genova piazza Peschiera, appartamento in Bologna, appartamento in Firenze, Chiesa russa in Firenze con annessi, appartamento in Sanremo, Chiesa russa in Sanremo con annessi, appartamento in Napoli, appartamento in Bari, Chiesa di San Nicola in Bari ed annessi, casa albergo in Bari con terreno, appartamento in Torino, dotazione di tre milioni ecc. ecc. (*Rumori all'estrema destra*).

È un elenco di almeno 25 capi di proprietà che il Governo italiano dovrebbe farsi un vanto di conservare e difendere dalla dilapidazione da parte di quei vecchi elementi che le avevano e le hanno ancora nelle mani, per riconsegnarle poi al legittimo proprietario, al popolo russo, secondo quella rappresentanza che potrà avere e che verrà riconosciuta.

Invece, non si è fatto niente di tutto questo; ma io spero che il Governo vorrà informarci se in realtà, di fronte a questa disposizione dell'articolo 9 (in previsione

che sarebbe stato approvato ...sono già passati 2 anni) qualche misura sia stata presa.

L'ultima notizia che ho è questa, che persino per accedere — lassù, alla loggia diplomatica della Camera dei deputati, godono i biglietti i rappresentanti dell'esecrato Governo russo imperiale e non quelli del Governo attuale!

Questo per dimostrare a che punto arriva la buona volontà governativa di entrare nell'orbita di quegli interessi e di quegli accordi che sono la base di questo trattato preliminare.

Ora è necessario richiamare all'attenzione di tutta la Camera la conferma di quanto ha già accennato l'onorevole Jacini. In questi due anni dal 1921, da quando la rivoluzione russa ha potuto vincere l'ultima invasione del generale Wrangel, la Russia ha continuamente progredito...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. No.

LAZZARI. Quel regime è indistruttibile ed invincibile. E tutti coloro che hanno avuto la possibilità di entrare in Russia.... (*Commenti e ilarità all'estrema destra*).

Adesso vi porterò una testimonianza che forse non vi farà ridere.

Dunque il regime attuale è indiscutibile ed invincibile. Non solo, ma anche apprezzato per il suo valore, per il suo significato, per la sua efficacia.

Infatti io ho avuto occasione di ricorrere al Ministero degli esteri in nome di una famiglia piemontese che domandava di avere notizie di uno dei suoi membri...

Una voce all'estrema destra. Ucciso dai bolscevichi!

LAZZARI. Sono fior di gente i bolscevichi russi! Non v'è luogo a interruzioni ironiche. (*Commenti e risa all'estrema destra*).

Ma assistete forse ad una commedia voi? Farestes meglio ad avere un po' di criterio e di rispetto. Non costa niente a nessuno, nemmeno ai giovinotti!

Si trattava dunque di una rispettabile famiglia piemontese che oramai da otto anni mancava di notizie d'uno dei suoi membri, da molto tempo trasferito in Russia, e che era alto impiegato in una miniera del Donetz.

Finalmente, dopo parecchia corrispondenza, il Ministero degli esteri mi ha mandato qualche mese fa questa comunicazione (mi rincresce di non aver portato il testo preciso): Dichiara il Ministero di essere riuscito rintracciare il cittadino italiano Giando-

menico Auglesio, il quale si è presentato all'ufficio consolare italiano di Kiew con sua moglie, ed ha dichiarato di star bene e di non aver nessun desiderio di ritornare in Italia, tanto più che suo figlio maggiore è già iscritto nei corsi inferiori della Università di Karkoff.

Ora lo spavento sparso per il mondo sul conto della rivoluzione russa finisce, a quanto pare, col preoccupare anche le famiglie che sono qui e che hanno i loro membri colà dispersi. Questa notizia che io sono stato in grado di riferire, è la prova che anche durante il lungo periodo della rivoluzione, e malgrado anche le conseguenti guerre, pure questo cittadino italiano ha sempre trovato comodo di restare in Russia e di starvi bene colla famiglia, potendo continuare la sua pacifica vita di lavoro. (*Interruzione del deputato Gray*).

PRESIDENTE. Onorevole Gray, non interrompa.

LAZZARI. ...E questo nostro connazionale vi si trova tanto bene, da non sentire nemmeno il bisogno di ritornare nel nostro beato Paese.

L'onorevole Jacini ha giustamente ricordato che è arrivato nel mese passato il primo vapore carico di grano. Veramente mi pare il secondo...

Una voce. Anzi, il quarto.

LAZZARI. ...In ogni modo ho il piacere di annunciare che non è un fatto sporadico la venuta di questo primo vapore carico di grano.

L'ultima statistica del Commissariato del popolo per l'economia nazionale in Russia portava i dati del raccolto di quest'anno, e nel mentre diceva che il raccolto non è stato abbondante, anzi è stato appena mediocre, però diceva anche che esso permette già (largamente soddisfatti i bisogni del popolo russo) di disporre a favore del commercio estero di oltre 6 milioni di tonnellate di grano (*Commenti*). Anzi, per essere più preciso, dice 6 milioni e mezzo di tonnellate di grano.

Ora questa enorme quantità di grano disponibile per il commercio di esportazione, disponibile per l'alimentazione di tutti i popoli del mondo, è certamente un dato di fatto importante che deve far riflettere molto.

A me si è presentato poco tempo fa un esercente di mulini moderni, per domandarmi se ci fosse la possibilità di potere avviare affari per la macinazione del grano di queste spedizioni che si fanno dalla Russia in Italia.

Io l'ho presentato all'Ufficio commerciale che c'è in Roma e spero che egli troverà, sia per il tramite dell'Ufficio commerciale, sia per la convenienza dei prezzi e della qualità dei grani che attualmente dalla Russia si importano in Italia, la possibilità di soddisfare maggiormente alle esigenze dell'industria del grano e delle farine in Italia.

A questo proposito io non faccio che confermare quanto ebbi a dire su questo argomento in altre occasioni, ricordando che in anni molto lontani ebbi a trattare per tre volte di affari per conto della ditta nella quale ero impiegato per simili acquisti di grano.

Non si cercava il grano nell'America settentrionale o meridionale! Lo si prendeva ad Odessa, sia per la vicinanza immediata e la maggior facilità del viaggio, sia perchè c'è la possibilità di avere buoni grani di qualità molto adatta per la preparazione delle nostre farine, sia perchè si aveva maggior sicurezza di potere in modo più conveniente, che non da altri paesi, avere l'approvvigionamento.

Siamo dunque sulla buona via per prevedere che questi accordi preliminari commerciali potranno dare certamente in modo rapido dei buoni risultati.

Ma vi è un altro fatto che dimostra la verità delle promesse fatte dallo Stato russo dopo la vittoria della sua rivoluzione: questo fatto è che nel passato mese si è chiusa a Mosca una grande esposizione agricola.

C'è stato tra gli altri, a questa esposizione, una personalità nota ed importante nel campo industriale italiano: l'ingegnere Tosi, di Legnano. Adesso, non riderete più!

Voce a destra. È stato svaligiato! (*Commenti*).

LAZZARI. L'ingegnere Tosi ha pubblicato in un giornale le sue impressioni. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

LAZZARI. Io conosco l'ingegnere Tosi, fin da quando ero a Busto Arsizio impiegato in una fabbrica (*Rumori — Interruzioni*), e non c'è niente di ridicolo in la questo, perchè io mi sono guadagnato la vita col sudore della mia fronte e col lavoro delle mie braccia.

Ebbene, l'ingegnere Tosi pubblica le sue impressioni (e mi dispiace di non avere qui il testo pubblicato da quel giornale, dalle quali si rileva che egli reclama, per facilitare ed assicurare maggiormente la possibilità di questi rapporti, che si

addivenga rapidamente, immediatamente, al riconoscimento, *de jure*, diplomatico, effettivo, del Governo russo, perchè questa sarà la base per dare maggior sicurezza e tranquillità per l'avvenire negli scambi convenienti ed importanti che si potranno realizzare. (*Interruzioni*).

È inutile dire che io ho visto anche le fotografie... (*Interruzioni a destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

LAZZARI. Io ho visto le fotografie del padiglione italiano nella esposizione di Russia.

Certamente, per questo edificio, io non so se e quanto vi abbia concorso il Governo italiano...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed ad interim degli affari esteri*. Molto!

LAZZARI. È un merito del Governo italiano presente di aver concorso... (*Interruzioni all'estrema destra — Scambio di apostrofi*).

Onorevole Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Lazzari, ho invitato più volte gli interruttori a desistere; se non la smetteranno, sospenderò la seduta!

LAZZARI. La ringrazio.

Io ho constatato con piacere come sia stato ammirato da tutti, dai russi, dagli arabi, dagli indiani che sono andati a quella esposizione, il gusto del padiglione italiano, costruito con linee semplici, sobrie, non esagerate, non pesanti come questa sala; era realmente un padiglione apprezzabile.

Io non ho avuto la possibilità di avere l'elenco dei prodotti che erano stati esposti; so che i prodotti italiani hanno riscosso l'approvazione e l'ammirazione di tutti.

Vi è dunque una magnifica buona impressione lasciata da questo concorso alla esposizione in Russia, e allora, se realmente il Governo presente fosse animato dalla buona volontà di facilitare e di mantenere anche verso lo Stato russo quei rapporti di pace e di amicizia che sono necessari, come si spiega il fatto che è avvenuto proprio il mese passato e che getta una luce sinistra su questa buona volontà o sincerità del nostro Governo di fronte al popolo russo?

Un cittadino italiano rappresentante di contadini piemontesi, si era rivolto a me per aver la possibilità di andare a vedere l'esposizione agricola di Mosca.

Io l'ho facilitato per il visto sui passaporti, l'ho facilitato con lettere di presen-

tazione per il Commissariato di agricoltura a Mosca e per il presidente della esposizione agricola, e la conclusione è che, nel mentre qui l'ufficio commerciale diceva: « noi ci teniamo che i rappresentanti di contadini italiani possano andare a Mosca a vedere il progresso della nostra produzione agricola », quando egli è uscito dal Consolato tedesco di Torino dove era stato per avere il visto del console tedesco, è stato arrestato per ordine del prefetto di Torino e per otto giorni trattenuto in prigione. Gli furono sequestrate tutte le carte che aveva, le lettere commendatizie, quelle mie e della delegazione russa, sequestrati quei pochi soldi che la delegazione aveva potuto dare per facilitare il viaggio, e dopo otto giorni ebbe il foglio di via per tornare a casa sua ed è sottoposto a continue perquisizioni.

Che grave reato aveva mai commesso questo buon contadino piemontese, che voleva andare a vedere l'esposizione di Mosca della quale voi avete permesso che qui, per le vie della capitale si mettessero gli avvisi? Io non so se li avete veduti, onorevoli colleghi: erano dei manifesti modesti ma simpatici; la figura di un contadino con un fascio di spighe, in cui c'era scritto sotto « Rivolgersi a Roma, via Terme di Diocleziano ». (*Interruzioni*).

Noi ci troviamo, dunque, a constatare queste contraddizioni, questi fatti riprovevoli, questi arbitri commessi non si capisce nemmeno per quale ragione. Cosa aveva commesso di così straordinario e pericoloso per la sicurezza dello Stato italiano il contadino italiano, che intendeva andare a vedere l'esposizione agricola di Mosca? Certo, oramai ci dobbiamo abituare a questo stato di arbitrio delle autorità poliziesche italiane, perchè anche a Roma pochi giorni fa è stato arrestato un buon cittadino romano, un mio compagno, per tre giorni tenuto a Regina Coeli. Io mi sono presentato alla questura a domandare il perchè del provvedimento...

Una voce a destra. Articolo 2 del trattato!

LAZZARI. Mi hanno risposto: sono ordini superiori che abbiamo ricevuti per fare delle indagini. Ma per fare delle indagini dovete mettere in prigione la gente? (*Interruzioni — Rumori a destra*). Noi siamo in Italia e il vostro Governo si vanta di volere l'impero della legge! (*Interruzioni*). Dica che vuole fare di suo arbitrio e non secondo la legge, è allora sapremo come regolarci. (*Rumori a destra*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Con tre giorni di fermo non si diventa martire!

LAZZARI. Ma non è nemmeno una cosa giusta!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* È giusta! Il Governo prende le sue misure. (*Rumori all'estrema sinistra*).

LAZZARI. Questo è un sistema arbitrario, non legale!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Questi discorsi danneggiano la ripresa dei rapporti. (*Approvazioni a destra — Interruzioni all'estrema sinistra*). Ci fate una speculazione di politica interna! (*Interruzioni all'estrema sinistra*). La fate! Sarebbe meglio non parlare di queste cose!

LAZZARI. La prova maggiore che può dare il Governo italiano di volere stabilire realmente una base di pace e di amicizia con tutta la Russia, sarebbe quella di addvenire al più presto che sia possibile al riconoscimento *de jure* del Governo dei soviet.

Potrà sembrare un fatto straordinario che il Re d'Italia mandi il suo ambasciatore presso l'ufficio del compagno Lenin, che non è una corte, ma sarebbe da fare!

Purtroppo le parole che sono state pronunziate nel Senato italiano mettono in cattivo luce il capo del Governo russo.

Ebbene io colgo l'opportunità per confermare quanto già ebbi occasione di dire qua dentro, quando infuriava per le vie della capitale la propaganda antibolscevica. Dissi allora che erano tutte fandonie quelle che si mettevano in circolazione contro l'onore e la reputazione dei dirigenti o Stato e la rivoluzione russa. Dissi allora, ora lo confermo, che sono amico personale di Lenin e di Trotszki che sono i capi del Governo russo, e posso dire che essi sono gente di vita semplice e modesta, ma di volontà inflessibile ed implacabile, che cercano, con la loro unica coscienza di rivoluzionari e di socialisti, di realizzare le condizioni di trasformazione dei rapporti sociali e politici del loro paese.

Essi non si vantano, come l'attuale nostro Presidente del Consiglio, che dice: come uomo posso avere dei sogni, ma come capo del Governo no. Non si vantano di avere questa duplicità di coscienza!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Trotzski prepara la guerra. Egli fa del militarismo in grande stile! Lo sapete benissimo, a base di aviazione e di cannoni, non di ordini del giorno!

VELLA. Si devono difendere!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Benissimo! E anche noi! Ma non presentate un Trotzski pacifista, che non lo è.

LAZZARI. Non ha bisogno di esserlo lui. È il suo Governo...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Nemmeno! Domandate qualche cosa alla Repubblica di Georgia.

VELLA. E voi non avete fatto le spedizioni punitive?

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Ne faremo delle altre, se sarà necessario! (*Approvazioni a destra — Commenti all'estrema sinistra.*)

LAZZARI. Il Governo dei contadini non poteva restare indifferente davanti alla rivolta dei contadini di Georgia contro il Governo di mistificazione...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Ma che contadini! Sono tutti professionisti i dittatori del proletariato. Non è la dittatura del proletariato, è la dittatura sul proletariato. (*Approvazioni a destra — Rumori all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e la destra.*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Onorevole Gray, prenda posto. Onorevole Lazzari, prosegua e venga al trattato.

LAZZARI. L'altro argomento è che sarebbe necessario che si vengano a togliere certe preoccupazioni che trasparivano attraverso le parole dell'onorevole Jacini. Oggi non vi è più la forma dello Stato della Repubblica federativa dei soviet di Russia, ma vi è l'Unione delle repubbliche socialiste dei soviet. L'ultimo Congresso panrusso dei soviet del luglio di quest'anno ha operato questa trasformazione dello Stato.

Lo Stato non si chiama più Repubblica socialista federativa dei soviet di Russia, ma si chiama semplicemente Unione delle repubbliche socialiste dei soviet. In questo modo i capi dello Stato russo hanno inteso di togliere quella parte di suggestione nazio-

nalista che poteva trasparire e che poteva essere interpretata come concentrazione del nazionalismo russo. Essi rinunziano a questa funzione che sarebbe così contraria ai veri principi della solidarietà proletaria!

Vi rinunziano perchè il nazionalismo divide i popoli mentre l'internazionalismo li unisce! (*Rumori a destra.*)

Il Congresso panrusso del mese di luglio, operando questa trasformazione e annunciandola in una grande riunione tenuta nel teatro principale di Mosca in presenza di tutti i rappresentanti diplomatici che vi assistevano, ha annunciato che conservava la bandiera e i simboli. Ci troviamo dunque di fronte alla constatazione dello sviluppo, che avviene continuamente, della rivoluzione russa sotto la spinta e sotto la guida di quegli uomini di ferro che ne hanno oggi la responsabilità...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* E delle concessioni capitalistiche.

LAZZARI. Ma tutti i capitalisti del mondo fanno il broncio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Ci vanno tutti, aprono banche e a Mosca c'è la borsa dove si giuoca. Ebbene, alla borsa non si dovrebbe giocare più, perchè doveva essere abolita la moneta!

LAZZARI. Tutto il mondo è paese!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Anche la Russia, allora!

LAZZARI. Non sono più schiavi!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Lavorano dodici ore al giorno, hanno i salari tassati e quando fanno sciopero li mettono dentro!

LAZZARI. Questo modo di giudicare la vita russa dimostra la mancanza della vostra buona volontà di venire a questi rapporti di riconoscimento.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Vogliamo opporci alla vostra speculazione politica! (*Applausi all'estrema destra — Commenti.*)

LAZZARI. Che cosa ci guadagno io parlando così? Faccio una speculazione? Io faccio il mio dovere secondo il mandato ricevuto dai proletari lombardi, mentre voi foste eletti dai signori!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Nessun Governo ha fatto passi maggiori di quello fascista nei rapporti con la Russia. Voi lo sapete! Ed allora è inutile ciurlare nel manico. Tutto ciò danneggia. (*Rumori all'estrema sinistra — Ap-provazioni*).

VELLA. Lei è un rivoluzionario, Lenin è rivoluzionario: si possono mettere d'accordo facilmente!

LAZZARI. Se avessi la persuasione che il presente Governo abbia quel carattere rivoluzionario che ha annunciato continuamente, io gli rivolgerei un invito perchè s'impegnasse a fare l'immediato riconoscimento *de jure* della Russia.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Bisogna essere in due!

LAZZARI. Siccome non credo a questo carattere rivoluzionario, dubito assai che il Governo voglia fare questo atto. Ma bisogna farsi in proposito un concetto ben diverso da quello che si è formato nelle classi privilegiate; bisogna capire che la rivoluzione del proletariato vittorioso di Russia apre le sue braccia alla rivoluzione di tutto il proletariato del mondo.

Con la formazione della unione della repubbliche socialiste dei Sovieti si ha la possibilità di coltivare con amore presso il proletariato di tutte le nazioni questa fiamma rivoluzionaria che fu accesa in modo inestinguibile nell'Oriente di Europa e che annuncia la formazione degli stati uniti del proletariato. Come dall'Oriente è venuta la salute nel passato così verrà nell'avvenire. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombacci. (*Rumori — Scambio di apostrofi tra il deputato Lazzari e l'estrema destra*).

Facciano silenzio.

Onorevole Bombacci, le ho dato facoltà di parlare. Metta lei un po' di serenità! (*ilarità*).

BOMBACCI. Dirò brevemente a nome del mio gruppo i motivi per cui noi voteremo favorevolmente al progetto di legge.

Dirò subito, per quietare i colleghi, che non mi occuperò assolutamente della politica dei due Stati. È in discussione un preliminare di trattato economico; parlerò quindi delle ragioni economiche che legano, o tendono a legare più strettamente i due paesi.

Dichiaro subito che i Governi precedenti a quello della Marcia di Roma hanno più volte detto di fare; ma non hanno fatto...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Meno male!

BOMBACCI. È una verità!

GIUNTA. Quindi, viva il Fascismo!

BOMBACCI. Adagio! (*Si ride*).

Ma io devo anche ricordare al presidente del Consiglio, che nel suo primo discorso fatto in questa stessa Camera si espresse nei riguardi della Russia in modo che vorrei dire amichevole.

« Non poso pregiudiziali politiche — disse — tratteremo con la Russia in modo definitivo ».

Onorevole presidente del Consiglio, è passato un anno; io so che non vi è solo la Russia per voi; vi è l'Italia e tutto il resto del mondo. E v'è specialmente la vostra rivoluzione da quietare. Però non vorrei che nella composizione del vostro stesso Governo vi fosse qualcuno non favorevole alla ripresa dei rapporti con la Russia...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Tutti favorevoli!

BOMBACCI. Tutti? Me lo auguro! Mi auguro che ci sia stata anche questa conversione per il collega Federzoni!

FEDERZONI, *ministro delle colonie*. Fu per l'accordo con la Russia il mio primo discorso del 1919!

BOMBACCI. Non ho nessun proposito di litigare con lei, onorevole Federzoni, ma lei, nella discussione fatta in questa Camera quando agli esteri c'era ministro, mi pare, Della Torretta, disse: « La soluzione del problema russo è alla coda di tutti i problemi della politica estera ». Può andarlo a rileggere negli Atti.

FEDERZONI, *ministro delle colonie*. Sì, prima ci sono le altre questioni, e poi si arriva anche alla coda! (*Commenti*).

BOMBACCI. Onorevoli colleghi, credo che su una questione così importante si possa per un momento per parlarne obiettivamente tacerne i contrasti di partito. La Russia è una cosa grande. Maometto V, ad uno dei suoi consiglieri che lo invitava a fare la guerra alla Russia, rispose: Contro la Russia? Ma se ci schiaccia anche col suo cadavere!

La Russia è mezza Europa. Voi avete detto di volere ricostruire non solo l'Italia, ma anche l'Europa...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Per il momento mi contento dell'Italia! (*Si ride*). Prima l'Italia, e poi tutto il resto. (*Commenti*).

BOMBACCI. Apprezzo il suo pensiero, ma l'Italia fa parte dell'Europa, perciò non potrete ricostruire con facilità una piccola fetta se non...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Ho fatto decine di trattati di commercio in un anno.

BOMBACCI. L'onorevole presidente del Consiglio ha fatto decine di trattati di commercio, ebbene l'invito a fare quello con la Russia.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Bisogna essere in due per farlo.

BOMBACCI. Io avevo rilevate le sue parole quando le ha rivolte al collega Lazari. Non sono autorizzato a dire in nome della Russia che l'altro contraente c'è, ma suppongo che la Russia sia tanto d'accordo in questo punto da rispondere presente anche domani, se lei lo desidera. La Russia vuole uscire da questo stato in cui l'ha per anni incatenata l'Intesa.

E lei, onorevole presidente del Consiglio, si trova in condizione di conoscere meglio di me, l'azione che svolgono i francesi e gli inglesi suoi alleati, per impossessarsi di tutte le materie prime che la Russia può importare.

A lei non sfugge la pressione che esercita l'America per avere le miniere dei bacini petroliferi di Grosni e di Baku, per avere il monopolio europeo della nafta, per impedire che l'Italia abbia direttamente il suo fabbisogno. Lei sa che per ottenere ciò, questi Sindacati hanno posto condizioni favorevolissime, alla Russia. Essi proprio in questi giorni hanno promesso un prestito immediato di 200 milioni di dollari, purchè sia dato all'America il privilegio di vendita della nafta sul territorio italiano.

La Russia ha risposto che è in negoziati con l'Italia e non può accettare per ora tali condizioni.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Allora esistono negoziati.

BOMBACCI. L'ho già detto all'inizio del mio discorso che il presidente del Consiglio e ministro degli esteri mi sembra personalmente bene intenzionato per fare questi accordi...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Credo soltanto che questa discussione li pregiudichi.

BOMBACCI. Ma lei, onorevole presidente del Consiglio, sa meglio di me che non tutti coloro che le stanno attorno nel Governo sono della sua opinione, me lo lasci dire un'altra volta!

Lei sa che a Mosca al suo rappresentante in questa settimana sono state fatte condizioni precise e, per quanto mi sappia, lei non è stato informato con soverchia sollecitudine. C'è dunque qualche cosa all'infuori di lei persona ma in lei come Governo che desidera che questo trattato si ritardi ancora. L'Italia ha le mani libere per trattare?

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Liberissime.

BOMBACCI. Questa sua dichiarazione è utilissima per la discussione. L'Inghilterra fa la sua politica monopolista, onorevole presidente. Ho avuto occasione di constatarlo anche in questi giorni interessandomi del problema della navigazione del Mediterraneo e della *Garibaldi*. Un'impresa anglo-russa per acquisto e esportazioni di grano, tende a favorire non solo per i trasporti in Inghilterra ma in tutti i paesi del Mediterraneo le proprie Compagnie di navigazione ed escludere il naviglio italiano.

Ho fatto presente alla Delegazione russa che conviene non trascurare la marina mercantile italiana, specialmente per i prodotti che arrivano in Italia, e questo desiderio è stato accolto con soddisfazione.

GIUNTA. Onorevole Bombacci, c'è una tessera pronta! (*ilarità*).

BOMBACCI. Per compiere il mio dovere di cittadino non ho bisogno della vostra tessera.

BUTTAFOCHI. Si compromette troppo per essere su quei banchi!

BOMBACCI. Detto questo che ha un sapore politico, permettetemi di dire quanto sia urgente la necessità del trattato di commercio e del riconoscimento *de jure*.

Le leggi dei due Stati non possono essere valutati nel campo giuridico commerciale. Qual'è quell'industriale, quel commerciante italiano che azzarda ad impegnare i propri milioni senza una sicurezza giuridica? Conosco le ottime iniziative prese dagli industriali milanesi; ma senza il riconoscimento *de jure* non si svilupperanno mai.

Noi sappiamo quanto pesi in oro la potenzialità economico-finanziaria italiana di fronte all'America, all'Inghilterra, alla Francia. Noi sappiamo che i nostri commercianti, i nostri industriali non impegneranno mai i loro capitali se non avranno la sicurezza che le loro leggi saranno valutate nel tribunale di Mosca e quelle di Mosca nel tribunale d'Italia.

Mi pare indiscutibile se si vuole commerciare la necessità assoluta del riconoscimento *de jure*. Non è possibile una sicurezza, una continuità di commercio, una reale attivazione di concessioni quando non vi sia un riconoscimento *de jure*.

BANELLI. Due nostri piroscafi hanno trafficato recentemente in Odessa con tutto rispetto della nostra bandiera.

BOMBACCI. Ma una prova maggiore è nei fatti. Chi attualmente in Russia ha delle vere concessioni? La Germania. Tutti gli altri Stati hanno con la Russia dei preliminari, delle discussioni, delle ordinazioni; soltanto la Germania ha delle reali concessioni, perchè essa soltanto ha un trattato definitivo e il riconoscimento *de jure*.

Anche in questi giorni si è formato in Germania un nuovo sindacato per lo sfruttamento delle foreste russe di cui è presidente l'ex-cancelliere Wirht.

La Germania investe così i suoi capitali in Russia e si fa quasi monopolizzatrice dello sviluppo industriale e commerciale, solo perchè non ha con chi contendere. Ecco dunque un'altra ragione perchè una Nazione come la nostra, che ha un forte e prepotente bisogno di espansione commerciale ed immigratoria, riallacci i rapporti con la Russia che è un grande popolo che ha meravigliose aspirazioni e desiderio vivissimo di riprendere la vita in comune con gli altri popoli.

Onorevole Mussolini, lei conosce come e forse meglio di me il compagno Lazzari, ed ella sa perfettamente che le parole del collega sono l'espressione sincera del suo animo. Ella ha detto che l'onorevole Lazzari ha voluto tentare una speculazione. Non è vero. Lei sa che Jordanski vuole come noi venire a patti chiari e conclusivi.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Vedremo.

BOMBACCI. La Russia è su un piano rivoluzionario: se avete come dite una mentalità rivoluzionaria non vi debbono essere per voi difficoltà per una definitiva alleanza

fra i due Paesi. (*ilarità vivissima — Commenti prolungati*).

Sicuro! I Governi veramente costituzionali debbono rispettare leggi e tradizioni che il Governo fascista ha superato. Un collega nazionalista, che mi pare non conosca nulla della Russia sovietista, ha parlato della nuova politica economica; ma in sostanza questa nuova politica economica apre realmente le porte al capitalismo estero. Non vi è nulla da nascondere, anzi la nuova politica ha proprio questo scopo, perchè onorevoli colleghi — permettetemi un'espressione che non è fantastica ma obiettiva — il Governo degli operai e dei contadini di Russia ha con la sua rivoluzione scoperto in Europa un'America europea, che i Governi degli Zar avevano tenuta nascosta. Lo stato reazionario feudalistico degli Zar tenevano la Russia in condizione primitive, non permetteva l'industrializzazione della Russia; mentre lo Stato sovietista vuole questa industrializzazione per il consolidamento del benessere del suo popolo lavoratore e di quello degli altri Paesi, verso i quali tende, nella viva speranza di costituire l'unione degli Stati Uniti d'Europa.

Onorevoli colleghi, io non sono uno statistico, non sono neppure adatto a parlarvi di statistiche, ma voi sapete meglio di me quanto sia grande la potenza di materie prime della Russia e quanto siano indispensabile all'economia dell'Europa e dell'Italia. Mi basta di osservare che prima della guerra vi erano in Germania dei bacini carboniferi assai potenti che servivano al consumo dell'Europa; mentre io non so, dopo quello che è avvenuto in questi ultimi anni che cosa potranno servire ora per l'Italia.

Invece la Russia ha il bacino del Donez che per la sua posizione geografica e per la qualità e quantità di carbone è più che utilizzabile per noi, e ancora; di nafta ne possiede tanta da bastare a tutta l'Europa.

Ora i grandi sindacati franco-anglo-americani tendono a monopolizzare queste materie prime, e in tutti i trattati che cercano di stipulare, chiedono di introdurre la clausola del privilegio di smerciare in Italia nafta e carbone.

Fino ad oggi la Russia non ha accolte queste proposte desiderando di portare a termini i negoziati col Governo italiano. Ma questa sosta non può essere che temporanea. Sta al Governo italiano ad arrivare in tempo utile.

Questo è il punto sostanziale. La Russia ha una sovrapproduzione delle materie prime

che ho indicato, non può attendere i nostri comodi per esportarle. Il Governo sovietista vuole sviluppare la sua agricoltura, rifornirsi di macchinario. Ha lasciato trascorrere quattro anni: non può attendere più oltre.

È bene che i colleghi sappiano che fra le condizioni fatte all'Italia per un immediato riconoscimento *de jure* ve n'è una che ha importanza eccezionale.

Il transito verso il Caucaso. Questo transito è ora negato a tutti gli Stati del mondo. Basterebbe solo questo vantaggio economico per rinunciare a qualsiasi pregiudiziale di vecchi crediti.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Non bisogna gridarlo troppo forte.

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Perché parla di queste cose?

BOMBACCI. Perché mi piace parlar chiaro, e perchè onorevole ministro dell'economia, lei, insieme col Presidente del consiglio, circa due mesi fa ha ricevuto il Presidente della Repubblica del Caucaso ed ha promesso di nominare una Commissione tecnica, che sarebbe andata a visitare quelle zone; invece che io sappia questa Commissione non si è più nominata. Ora io non voglio ripetermi; ma debbo stabilire le responsabilità del ritardo. La Russia non può oggi attendere più oltre ed è utile far conoscere al pubblico queste notizie, perchè se fra qualche tempo la Nazione avrà perduto questi vantaggi si sappia di chi fu la responsabilità.

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. Una di queste spedizioni, per essere una cosa seria, non può essere improvvisata. (*Commenti*).

BOMBACCI. Onorevole ministro, io non le domando di far tutto domani. Sono passati due mesi.

BUTTAFOCHI. È pronto a partire lei? (*Commenti*).

BOMBACCI. Onorevole Buttafochi, vuole che le dica qui una cosa? Io mi ero riservato di non parlarne; ma giacchè lei mi interrompe le dirò che fu un altro ministro degli esteri che per non fare mi invitò a firmare con la Russia un trattato. Sa chi era quel ministro degli esteri? Era Tittoni (*ilarità — Commenti*). Non mi dia dunque degli incarichi che non potrei accettare. C'è già a Roma e a Mosca chi deve firmare.

Onorevole Corbino, lei dice: adagio in queste cose. Adagio sì, ma camminando,

non adagio stando fermi. E pur vero per altro che voi qualche cosa avete fatto in questi ultimi mesi.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. C'è stato anche l'assassinio di Worowski, che ha interrotto tutto per tre mesi.

BOMBACCI. Purtroppo. Io non ho in questo argomento intenzioni disfattiste.

Dovrei dire piuttosto che i disfattisti a questo riguardo sono nelle vostre file, i quali per far dispetto alla rivoluzione sovietista non pensano se arrecano danno all'Italia. In questa discussione al disopra del vostro Governo, si tratta dell'Italia.

GIUNTA. Della sua Patria. (*Commenti*).

BOMBACCI. Onorevole Giunta, lei se vuole può seguirmi in questo fatto. Se dei sindacati americani ottengono oggi delle concessioni per oltre 30-50 anni, che cosa ci varrà fra un anno un nostro trattato di commercio, quando questi sindacati hanno il privilegio di vendere sul nostro territorio?

GIUNTA. Ho piacere che dica queste cose.

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, non manifesti questo piacere! (*ilarità*).

BOMBACCI. Io la prendo in parola. Non credo che sia necessario che io mi dilunghi per dimostrare il danno economico dell'Italia intera. Ho così espresso il mio pensiero, ho esposto dati di fatto.

So che tutta la Camera, tutta, anche i fascisti, oggi sono d'accordo in questa mia tesi nel ritenere cioè che bisogna concludere definitivamente il trattato con la Russia. Io chiedo solo che dalla teoria si scenda alla pratica; io chiedo che il Governo tenga presente le considerazioni che io ho esposte perchè nella attesa non ne venga danno all'Italia.

Sì per l'Italia, perchè le mie opinioni, non mi negano di desiderare il bene dell'Italia.

Noi, onorevoli colleghi, vogliamo superare la Nazione non distruggerla, noi la vogliamo più di voi grande, e perciò vogliamo che sia retta da un Governo di operai e contadini.

Ecco perchè in questa occasione dico a tutti i colleghi: che occorre operare con tutte le forze, proprie di ciascun gruppo e di ciascun deputato, come noi facciamo — e non abbiamo certo una forte influenza in questo Governo nazionale — perchè questa opera

è grandemente utile al Paese e al proletariato italiano. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Applausi all'estrema destra e grida di: Affissione! Affissione!*).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi. Ne ha facoltà.

DI CESARO', ministro delle poste e dei telegrafi. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1923, n. 2143, che stabilisce la ripartizione della spesa per lo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche in dipendenza della elettrificazione di linee ferroviarie. (2208)

Ho inoltre l'onore di presentare un decreto reale che autorizza il ritiro dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale riguardante le modificazioni ed aggiunte al testo unico di legge sui telefoni; (296)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale riguardante la proroga del termine di cui all'articolo 11 del decreto luogotenenziale 7 ottobre 1917, n. 1658; (297)

Prelevamento della somma di lire 130,000 dal fondo di riserva delle Casse di risparmio postali per provvedere al pagamento di spese attinenti alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio della Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesimo. (320)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione del disegno di legge che egli ha indicato. Sarà inviato alla Commissione competente.

Gli dò atto pure della presentazione del decreto Reale che autorizza il ritiro dei disegni di legge nn. 296, 237 e 320.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 157, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921 fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 157, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare

concluso a Roma il 26 dicembre 1921 fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia.

Segue l'onorevole Riboldi, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 157, che dà esecuzione all'Accordo preliminare italo-russo 26 dicembre 1921 e afferma la necessità della immediata conclusione di un trattato di commercio e del riconoscimento *de jure* dell'Unione delle Repubbliche sovietiste ».

L'onorevole Riboldi ha facoltà di svolgerlo.

RIBOLDI. Onorevoli colleghi. Ho presentato quest'ordine del giorno sull'argomento che tanto appassiona la Camera, non per chiedere un voto o per avere una dichiarazione di presa in considerazione.

Mi consta, come del resto ha accennato anche il presidente del Consiglio, che sulla questione del trattato commerciale e del riconoscimento *de jure* della Unione delle Repubbliche sovietiste, sieno in corso delle trattative, che non intendo nè con un voto, nè con dichiarazioni pregiudicare.

Ho ritenuto tuttavia opportuno, agli effetti della discussione, fermare in poche parole un qualche cosa di attualità pratica, chè altrimenti questa nostra fatica si tradurrebbe in una sterile formalità. Poichè l'Accordo preliminare italo-russo del 26 dicembre è ormai sorpassato da nuove situazioni politiche ed economiche, oltrechè dal fatto compiuto di due anni; e sarebbe inutile accademia fermarsi alla ratifica.

Tutti gli istituti ed i vincoli di questo preliminare sono una realtà; ma vi è la promessa consacrata dall'articolo 16 che attende la sua realizzazione. Il Trattato di commercio definitivo e la ripresa delle relazioni diplomatiche subiscono continue proroghe di sei in sei mesi. Perchè?

Questo preliminare è come la prefazione di un libro che finora non è stato scritto; o per lo meno è in bozze e non vuol uscire alla pubblicità. Esso è, ripeto, sorpassato dalla situazione politica della Russia e dell'Italia, ed in genere dalla situazione politica internazionale, ma soprattutto dalla situazione economica russa.

È sorpassato dalla situazione politica internazionale, perchè rispecchia ancora le direttive politiche degli Stati di Occidente di due anni fa nei riguardi degli accostamenti verso la Russia bolscevica. È noto

come le grandi potenze vincitrici dell'Intesa, da Versailles all'Aja, seguissero la tattica del fronte unico verso la rivoluzione russa prima e dopo il fallimento degli interventi militari. Questa tattica è pure fallita a Genova e fu definitivamente liquidata all'Aja.

I vari Stati che componevano l'Intesa (dico componevano, perchè ormai non esiste una Intesa ma una Disintesa, o meglio una Intesa come espressione storica!), avevano interessi contrastanti e non potevano, accostandosi alla nuova Repubblica, concludere nel comune vantaggio.

Ora ognuno corre per proprio conto e l'Italia, che appare scevra da tutele e da curatele, ha una certa libertà d'azione, come non aveva nel 1921. Tutta la politica dell'Intesa è finita.

Vi sono delle ragioni per cui il nostro Paese sente il contrasto dei suoi interessi cogli interessi francesi e con gli interessi inglesi. Vi sono delle ragioni, accennate anche dal Presidente del Consiglio in un suo scritto, che portano, pur all'infuori di ogni questione di riconoscimento giuridico ed economico, la nostra politica internazionale sulla strada della politica russa, soprattutto dallo stesso punto di vista degli interessi del popolo italiano. Basterebbe accennare alla questione germanica, alla questione della Ruhr.

Il presidente del Consiglio nel suo discorso al Senato ha, in pochi tocchi, affermato che l'Italia non può tollerare un qualunque feudo economico nell'Europa centrale e che si opporrà a qualsiasi idea di smembramento territoriale della Germania. Questa politica internazionale italiana è da noi pure approvata senza reticenze.

Ma questa, o signori, è la politica da due anni proclamata dal commissario del popolo per gli affari esteri di Russia, Cicerin, ed a questa si informa tutta l'azione internazionale della Rivoluzione russa. Siamo sulla stessa strada, adunque, in un clima politico di indipendenza nell'Occidente ed in una convergenza d'interessi in Oriente. Non vi può quindi essere ragione alcuna per ritardare la conclusione di un trattato di commercio e per riallacciare i rapporti diplomatici con uno Stato che ha interessi comuni e direttive comuni.

Due o tre anni fa, quando si discutevano queste questioni in questa Camera, nel 1919 per esempio, ci si diceva che la situazione internazionale non ci permetteva quella libertà di manovra che voi oggi avete.

E, dal punto di vista di coloro che così parlavano, la cosa era esatta.

Oggi tutto è mutato.

D'altra parte, voi sapete, onorevoli colleghi, che già molti Stati ci hanno preceduti. Non voglio accennare ai piccoli Baltici, che, nel concetto di uno statista francese dovevano costituire il famoso reticolato spinoso, e che invece furono e sono un ponte di passaggio tra l'economia russa e l'economia occidentale. Essi, dal 2 febbraio 1920 alla pace di Riga del 16 marzo 1921, hanno riconosciuto *de jure* la Repubblica russa.

Si è aggiunta recentemente la Turchia, col trattato del 16 marzo 1921. Segnalo alla Camera questo avvenimento che ha una grande importanza per noi, sopra tutto per quanto riguarda la navigazione nel mar Nero e l'approdo ad Odessa. L'Afganistan ha riconosciuto la Russia col trattato 28 febbraio 1921; la Persia con quello del 26 febbraio 1921 e la Germania col famoso Trattato di Rapallo del 16 aprile 1922.

Vi ha già ricordato il compagno Bombacci che cosa ha potuto fare la Germania in due anni da questo trattato: quanti vantaggi economici, quanti accaparramenti ha potuto assicurarsi col riconoscimento *de jure*! È note in fine che *pour-parlers* sono in corso coll'Austria, cogli stati della Piccola Intesa, coll'Inghilterra e colla stessa Francia di Poincaré.

Ora, dal momento che il fronte unico intesista si è infranto e voi avete piena libertà di manovra, è una questione semplicissima quella che noi vi proponiamo, onorevole ministro degli esteri: dobbiamo ancora arrivare per gli ultimi?

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Possibilmente per i primi!...

RIBOLDI. Possibilmente per i primi: benissimo! E poichè voi meglio di me sapete che proprio in questi momenti, mentre voi state discutendo con il rappresentante della Repubblica russa, in altri paesi si fanno questi *pour-parlers* e che non sono soltanto i capitalisti americani, inglesi e francesi che danno l'assalto alla diligenza russa per conquistare il monopolio sul grano e sulla nafta a nostro danno, ma sono anche i Governi già nostri cari amici, noi, ben lieti che in argomento le nostre idealità sempre vive e solidali colla Rivoluzione russa coincidano cogli interessi del popolo italiano, vi diciamo: non perdetevi tempo, cercate di arrivare subito, prima degli altri... fate in modo

che gli interessi del nostro popolo siano, con una definizione del trattato, assicurati!

L'onorevole Jacini nel suo discorso molto sereno, ci faceva presente che in materia non si può improvvisare; bisogna andare cauti, grado per grado. Potremmo osservare al collega che sono già passati due anni dal preliminare e che questo gradualismo è assai più lento del gradualismo rivoluzionario del compagno Graziadei... (*ilarità*).

È ben vero che la responsabilità di questa lentezza non risale a questo Governo: ma è indubitato che, risalga o non risalga a voi, esso ci mette in condizioni oggi di dover immediatamente decidere.

Quest'accordo preliminare, ho detto in principio, è soprattutto sorpassato dalla situazione economica della Russia. Io ho sentito parlare in quest'Aula della N. E. P. Si è detto dai banchi di destra che la N. E. P. è una formula, un principio. Si parla della N. E. P. su tutti i giornali... è diventata una specie di araba fenice.

In pubblicazioni straniere, anche in Francia dove vi sono tanti interessi contrari alla Russia, non solo non si è parlato con superficialità della N. E. P., ma se ne è fatta una vera divulgazione tra le classi commerciali e industriali perchè la conoscano e perchè, conoscendola, sappiano come regolarsi nei rapporti che andranno a concludere con la Russia.

Ebbene, onorevoli colleghi, la N. E. P. anche in questa Camera è rimasta allo stadio della letteratura giornalistica nazionale. La N. E. P. non è nè una formula nè un principio: è semplicemente la *Nuova Politica Economica* voluta da Lenin che io ritengo sia utile far conoscere negli elementi fondamentali.

La *Nuova Politica Economica* o semplicemente la N. E. P. si è iniziata coi decreti del luglio 1921 che concedevano la libertà del piccolo commercio e si è via via sviluppata e perfezionata con successive disposizioni di legge e con istituti che riguardano il commercio, l'industria, la banca, la moneta ed il commercio estero.

Purtroppo le pubblicazioni che raccolgono i decreti sulla *Nuova Politica Economica* russa sono tutte straniere: in Italia l'ultima raccolta di decreti sovietisti giunge al 1921, proprio quando è cominciata la nuova legislazione, in base alla quale devono concludersi i nuovi trattati.

L'onorevole Orlando in un certo punto della sua relazione al presente disegno di legge, accenna alle difficoltà di avvicinare

le due economie, cioè la economia individualistica italiana, la nostra economia, alla economia collettivista russa. In realtà il relatore sembra si sia fermato al 1921: a quel periodo cioè in cui, a detta degli stessi capi della rivoluzione russa, vigeva per necessità di guerra esterna e di guerra civile il comunismo militare.

Ebbene: la N. E. P. segna un punto intermedio tra l'economia individualistica e quella socialista e permette contatti ed accostamenti tra le due economie ai fini degli scambi internazionali.

È inutile che noi ci fermiamo a discutere se la N. E. P. è un passo indietro ovvero un passo avanti. I capi del Governo responsabile russo lo hanno detto, senza reticenze: è un passo indietro nell'ordinamento economico socialistico, ma fu una ritirata strategica necessaria per la salvezza della Rivoluzione.

Essa non è un ritorno alla politica individualistica...

Una voce. Lo dicono i russi.

RIBOLDI. ...tanto meno preclude, come vorrebbe far credere il relatore, i contatti colla nostra economia.

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale.* Li rende certo molto difficili...

RIBOLDI. L'esercizio del commercio in Russia, in forza dei decreti del luglio 1921 e dei successivi, è libero per i cittadini e per gli stranieri. Prima domanda: che cosa si può commerciare?

Le disposizioni che regolano il traffico escludono dal commercio, tanto nazionale quanto estero, le terre, le foreste e le miniere.

Onorevoli signori del fronte indietro, scusate se questo è poco! Seguono le acque, le ferrovie, gli aeroplani, le armi, gli esplosivi, gli stabilimenti pubblici; tutto il resto è libero.

I russi ottengono la patente di commercio colla formalità della registrazione: gli stranieri previa concessione del Comitato centrale delle concessioni.

E, noti la Camera, che le disposizioni della nuova politica economica stabiliscono che la registrazione e la concessione sono una formalità: salvo rarissime eccezioni, gli organi competenti non possono negare.

Anche per l'industria, che interessa molto alcune classi italiane, le disposizioni sono tali da permettere l'apporto nostro in capitali e merci.

Le officine ed i laboratori, che occupano meno di 50 operai, sono dati in proprietà a chi li esercita, dico in proprietà, non in

concessione. Invece le altre officine e laboratori che occupano oltre 50 operai sono dati a titolo di concessione.

Ed è noto (perchè ne hanno riferito a voi coloro che furono recentemente in Russia) che non soltanto nelle piccole aziende e negli opifici inferiori a 50 operai possono penetrare i capitali e l'iniziativa straniera, e quindi italiana, ma anche nelle grandi e medie aziende costituite da quelle società miste col Governo russo che possono esercitare anche lo sfruttamento, in certe zone, delle miniere d'oro, di platino e di carbone.

Come ognuno vede questo ordinamento è tale da permettere l'accostamento della nostra economia alla economia russa.

Le difficoltà segnalate dal relatore sono, in gran parte superate, ragione per cui se il Governo addiverrà, come speriamo, alla conclusione dei trattati non potrà che perfezionare le assicurazioni giuridico-economiche che gli industriali ed i commercianti nostri reclamano per rivolgere le loro iniziative in questo paese.

Un'altra innovazione della N. E. P. è quella della Banca e della Moneta. Il problema della moneta, della sua rivalutazione e stabilizzazione è stato affrontato ed anche in parte risolto dagli uomini che sono alla testa della repubblica russa.

Nel 1921 la situazione monetaria russa era paradossale.

Forse solamente la Germania oggi, raggiunge le cifre astronomiche di emissione di carta cui è giunta la Russia nel 1921. Si parla (e non so se leggo bene la cifra) di emissione per 145,635 miliardi! Forse superiore appena al marco!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* È superata!

RIBOLDI. Questa situazione poteva allarmare nel 1921. Tutti i nostri commercianti chiedevano: in fin dei conti, commerciando in Russia che forma di pagamento avremo? Avremo il baratto, l'oro o la carta?

Con l'istituzione della Banca Nazionale di Stato, avvenuta nel principio del 1921, il problema è stato affrontato, non ancora risolto, ma in via di risoluzione.

La Banca di Stato in tre anni, su tutto il territorio della Unione, fino all'Estremo Oriente, fino a Vladivostock, ha già aperto 177 succursali, 25 sedi principali, 93 succursali secondarie, 59 agenzie. Essa si è già accostata al sistema bancario occidentale. Infatti ha molti corrispondenti all'estero.

Secondo le pubblicazioni ufficiali ha come corrispondenti undici banche tedesche: vengono al secondo posto gli Stati Uniti di America, con otto corrispondenti.

La Cecoslovacchia ne ha quattro. Osservo di passaggio che la Cecoslovacchia con la Russia non ha che commercio occasionale, non continuo. Finora la Russia ha commercio continuo con due soli paesi: la Germania e l'Inghilterra. La Cecoslovacchia, dicevo dunque, ha quattro corrispondenti: segno, questo, che gli affari che vi si compiono sono abbastanza rilevanti. La Svizzera, che ha una economia chiusa, ha quattro corrispondenti; l'Italia non ne ha che uno solo!

Per dimostrare brevemente, onorevoli colleghi, l'importanza di questa istituzione bancaria russa, vi citerò alcuni dati ufficiali: fate pure, secondo gli insegnamenti della statistica, i dovuti sconti percentuali.

Dal principio della sua attività, cioè in tre anni, questa Banca ha pagato in credito alla produzione ed alla preparazione delle materie prime d'esportazione 26 miliardi 733,700,000 rubli oro.

Figurano come materie prime, che hanno per noi una importanza capitale, il legname da costruzione, il carbone, la nafta e il grano.

Sulla questione del grano, che è quella che sollecita più da vicino la nostra attrattiva, inquantochè significa la nostra emancipazione dal mercato nord-americano, dal quale non si dipendeva affatto prima della guerra e dal quale è interesse comune non dipendere più, dati i rapporti di debito che abbiamo con l'America del Nord (rapporti che il popolo italiano chiuderà con quel tal saldo che voi, onorevole presidente, avete chiamato in forma eufemistica « rapporto tra debiti e riparazioni! »), sulla questione del grano, dicevo, è bene non farci soverchie illusioni. La questione del grano in Russia si trova, infatti, in questa situazione.

Se le regioni delle terre nere dovessero limitarsi alla produzione dell'ante guerra, col sistema agricolo elementarissimo che ha lasciato il Governo czarista, la esportazione verso l'Occidente sarebbe molto inferiore, per la semplice ragione che il consumo interno del popolo russo si è triplicato. È quello che è accaduto del resto anche in Italia. Nelle nostre campagne dell'Italia settentrionale, i contadini prima della guerra si nutrivano quasi solamente di pane giallo; dopo la guerra hanno comin-

ciato a consumare quasi esclusivamente pane bianco. Di ciò dobbiamo essere lietissimi.

Lo stesso fenomeno si è prodotto in Russia. Ragione per cui allo scopo di mantenere le correnti di esportazione di grano che rappresentavano la ricchezza della Russia prima del 1914, i capi dello Stato russo hanno fatto il primo esperimento all'esposizione agricola di Mosca per persuadere le masse dei contadini a trasformare la loro agricoltura rudimentalissima in agricoltura tecnico-industriale; la cultura estensiva cioè in cultura intensiva.

Questi tentativi si erano fatti fino dal 1921 in Inghilterra, dove sorsero i primi campi sperimentali con macchine agricole ed hanno continuato a svilupparsi sino all'esperimento della Mostra internazionale, alla quale sono stati chiamati tutti i capi dei villaggi russi per vedere i miracoli della agricoltura industrializzata.

Alla mostra di Mosca figurava anzi un gran manifesto, che riassume il pensiero e la volontà dei capi del Governo russo in argomento.

Rappresenta un grande campo in cui si vede comparire una motoaratrice: a fianco un vecchio aratro trainato dal cavallo. Il cavallo s'arresta d'un tratto come abbagliato ed il mujich si leva il cappello come davanti al miracolo. Il manifesto dice al contadino della Russia che se vuol progredire nel suo benessere economico, deve trasformare la sua agricoltura e deve abituarsi alla macchina agricola.

In tutti i villaggi russi fotografie, opuscoli, cinematografi, fanno propaganda per le macchine agricole.

Non sarà questione di un anno o due, ma di vari anni, di quattro o cinque anni, ma si arriverà a questa trasformazione. L'agricoltura si svilupperà e si giungerà al momento in cui potremo riprendere in pieno l'esportazione del grano russo. Ma bisogna essere preparati. La politica, come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, non è un vivere alla giornata, ma un guardare avanti. Orbene, a proposito di grano vi farò un altro cenno. Gli studiosi delle cose economiche della Russia hanno, attraverso diagrammi e statistiche, segnalato quel fenomeno che Trotski ha chiamato «la forbice economica», che è come la spada di Damocle dell'economia della Russia. Col risvegliarsi del lavoro russo, i prezzi dei generi alimentari sono discesi e quelli dei generi industriali sono saliti. Ora nei riguardi del nostro paese

il fatto della discesa del prezzo dei generi alimentari, come del grano, è cosa che ci deve invitare a nozze, come suol dirsi, perchè noi abbiamo precisamente bisogno di arrivare a Odessa, e trovare questa produzione ad una condizione di mercato molto migliore di quella che non troviamo nell'America del Nord.

Ma torniamo alla questione monetaria. Ho detto che la Banca di Stato ha fatto grandi crediti per l'esportazione; ne ha fatto in cifra rilevante anche per l'importazione. Ma ha anche iniziato una vera rivoluzione monetaria.

Dopo lo sfacelo del rublo, si è ricorso al famoso rublo-merce o buono d'acquisto, specie di passaggio verso la stabilizzazione dei pagamenti.

Senonchè con decreto 11 ottobre 1922, la Banca di Stato è stata autorizzata alla emissione di carta moneta con riserva di garanzia in oro e merci: questa nuova moneta è il *Cervonietz*.

Le statistiche ufficiali dicono che in due anni di emissione questa moneta è salita da 200,000 a 9,600,000 e le riserve in oro ed in generi (pelliccie, ecc.), al luglio di quest'anno di fronte all'emissione di 9,600,000 *Cervonietz*, era di 10,761,145.10 con una eccedenza quindi di oltre un milione (*Interruzione del deputato Olivetti*), il che significa che la Banca di emissione, allo scopo di stabilizzare la nuova moneta, tiene la riserva in condizioni tali da garantirsi da qualsiasi oscillazione.

Il *Cervonietz* vale 10 rubli oro ed è emesso in tagli da 1-2-3-5-10-25-50; ha quindi il valore della sterlina. Notate che esso va estendendosi a tutti gli scambi. Sono pagati in *Cervonietz* gli stipendi dei funzionari ed i salari degli operai dello Stato; così le imposte e le tasse. Sui mercati principali della Russia il *Cervonietz* è già in uso; è giunto a Berlino e a Londra, dove dal tempo in cui è arrivato è rimasto stazionario.

È interessantissimo agli effetti del nostro studio, se non per oggi, per il domani, vedere come in seguito alla N. E. P. ed alle innovazioni sopra ricordate si sieno ottenuti risultati niente affatto miracolosi, ma notevolissimi.

Volete vedere le statistiche di questi anni?

Nel 1913 le importazioni salivano a 1,374,034,000, le esportazioni a 1,520,135,000: la bilancia commerciale era attiva.

Nel 1916, le esportazioni sono scese a 463,933,000 e le importazioni a 2,316,748,000: è la guerra.

Nel 1919, quando alla guerra si sono aggiunte due rivoluzioni, il blocco e quattro invasioni, le importazioni a 605,000 e le esportazioni a zero: siamo al fallimento!

Questa confessione è l'indice della sincerità della statistica. Ebbene: la N. E. P. ha segnato un graduale ascendere, indizio del risollevarlo economico russo.

Nel 1921, si è a 232,429,000 di importazioni e 20,195,000 di esportazioni: nel 1922 le importazioni salgono a 458,360,000 e le esportazioni a 81,621,000.

Purtroppo, in questi dati il nostro Paese non figura; figurano bensì gli altri paesi, principalmente quelli che fanno la « casta Susanna », e che dicono di non volere contatti economici e politici colla Russia.

La realtà economica è ben altra cosa. In prima linea stanno la Germania e l'Inghilterra: seguono gli stati che hanno commercio occasionale cioè l'Olanda, la Danimarca, gli Stati Uniti e la Francia, la quale notate, occupa il quarto posto, e finalmente il Giappone e la Svizzera. L'Italia non compare.

Se noi prendiamo poi le statistiche particolari che possono più interessare la nostra economia, ed i diagrammi della produzione del carbone, ghisa, cotone, grano, ecc., vediamo che la linea sale passo passo, ma continuamente, il che significa che in un momento, che ci auguriamo prossimo, si potrà arrivare ad una ripresa che ci condurrà, dopo un certo numero di anni, al ripristino dei traffici quali erano prima del 1914. (*Commenti*).

È bene, signori, tener presente che gli Stati che hanno notato questo graduale ascendere della situazione economica nella Russia, si sono fatti avanti, se non per riconoscere il Governo russo, per lo meno per riprendere i contatti economici. Ciò è molto significativo. L'Inghilterra li ha ripresi col trattato del 18 marzo 1921; la Norvegia col trattato 2 settembre 1921; la Danimarca col trattato del 23 aprile 1923, e la Cecoslovacchia col trattato 5 giugno 1922.

Anche in Italia però, in questi due anni, sono sorte iniziative private per la ripresa dei rapporti colla Russia.

A Milano vi è una Banca italo-russa, piccola fiammella che bisogna alimentare e sviluppare; vi è la Compagnia di industria e commercio all'estero, pure d'iniziativa milanese, che raggruppa ventidue case com-

merciali italiane, le quali hanno fatto il loro primo esperimento con un successo all'Esposizione di Mosca. La Banca e la Compagnia hanno sollecitato il presidente del Consiglio per la conclusione del trattato e pel riconoscimento *de jure*.

Secondo i dati di questi due gruppi, il nostro paese avrebbe fatto in quest'anno affari per circa 70 milioni! Ma l'Inghilterra è già salita in sei mesi a 800 milioni, l'America quasi a un miliardo e altrettanto la Germania. L'Italia può giungere a cifre molto più alte di quella ora raggiunta.

Essa deve saper sfruttare il successo nell'Esposizione di Mosca, successo che non è solamente dovuto a ragioni di simpatia tra i due popoli, ma all'affermazione che il padiglione italiano ha saputo fare con una mostra ricca e attraente. Ed è da segnalare infine questo fatto, che come l'esportazione dalla Russia del carbone, del grano e della nafta, può interessare il nostro paese, alla Russia può interessare una nostra importazione di produzioni industriali, come per esempio delle macchine agricole.

Noi ci troviamo da questo punto di vista in una condizione di favore in confronto della stessa Germania. La Germania, nell'importazione di macchine agricole, ha potuto battere l'Inghilterra, perchè ha messo in valore il suo Trattato. Essa ha stabilito una linea di navigazione diretta tra Stettino e Pietrogrado; prima faceva capo a Riga e Reval. A Pietrogrado le navi germaniche si trovano in una condizione di favore rispetto alle navi inglesi, perchè queste devono spendere il triplo, non avendo il privilegio della Nazione più favorita che la Russia dà solo a chi la riconosce *de jure*.

Il medesimo problema si presenta per noi. Se non potremo, in un tempo più o meno prossimo, riprendere i rapporti economici colla Russia, dovremo guardare al mare; per via di terra, se non è impossibile, è molto difficile, dato il frazionamento dell'Europa Centrale, pensare a riallacciare rapporti diretti.

La nostra via di mare ci mette in una condizione di favore rispetto alla Germania, perchè le regioni più ricche dal punto di vista agricolo e industriale sono quelle meridionali, che hanno sbocco nel Mar Nero. Qui dobbiamo giungere con le linee di navigazione che devono finalmente essere ristabilite in modo duraturo; voglio dire la linea Trieste e la linea Napoli-Odessa, che m'auguro faccia capo a Genova, porto più vicino all'Italia industriale.

Ora, il giorno in cui noi potremo portare le navi nostre a Odessa, nelle stesse condizioni giuridiche ed economiche in cui si trovano le navi tedesche a Pietrogrado, quando cioè potremo avere la clausola della Nazione più favorita (e la potremo avere in quanto avremo fatto il riconoscimento *de jure* dello Stato russo) ci troveremo a Odessa in condizioni per cui lo stesso commercio tedesco dovrà venire sui nostri porti.

La Germania, infatti, che importa macchine agricole in Russia, per Pietrogrado, deve farle attraversare tutta la regione del Nord per arrivare alle terre nere. Noi vi arriviamo direttamente. Può darsi che col tempo convenga alla Germania di servirsi dei nostri stessi porti per giungere alla sua mèta.

Come vedete, o signori, queste sono considerazioni non politiche, ma economiche, che una politica preveggenza deve tutelare. Ma è necessario non perdere assolutamente tempo. Siamo persuasi che il Governo su questo punto è preoccupato di giungere a una conclusione. Ritirando il mio ordine del giorno, non ho inteso nè intendo fare alcuna esibizione, della quale del resto l'attuale Governo non ha bisogno.

Intendo solo di non pregiudicare comunque le trattative in corso e la linea di condotta dei due contraenti.

CORBINO, *ministro dell'economia nazionale*. E allora che scopo ha?

RIBOLDI. Mi sono prefisso questo scopo preciso; provocare nella Camera ed in tutti i suoi settori, manifestazioni che concordinano con quelle che tutte le classi sociali italiane hanno fatto con memoriali e voti al Governo.

Dopo il superamento di quella situazione politica che due anni fa inceppava la libera contrattazione, dato il clima politico ed economico favorevole, il nostro paese deve giungere ad una conclusione, la quale porti le nostre industrie, le nostre iniziative, le nostre espansioni economiche verso l'oriente, ora aperto al traffico ed all'energie di tutti i popoli. Il Governo della Unione delle Repubbliche Soviettiste ci apre le porte: entriamo.

Esprimendo questo desiderio noi di questa parte della Camera, mentre non mutiamo il nostro punto di vista da quando portavamo i nostri voti all'ordine del giorno Manes-Salvemini, aggiungiamo le ragioni per cui anche voi delle altre parti della Camera sarete concordi.

È adunque comune il voto che le trattative non trovino da nessuna parte alcun ostacolo per giungere alla loro conclusione, che auguriamo di sollievo al nostro paese, alla nostra economia, ed anche alla ripresa dei rapporti col grande popolo russo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. (*Segni di attenzione*). I trattati che oggi la Camera è chiamata ad approvare, e che certamente approverà, sono in un certo senso già scontati. Sono vecchi di due anni, e accetto per loro la definizione dell'onorevole Riboldi: devono essere considerati come delle prefazioni di un libro che non è ancora totalmente scritto.

La discussione provocata dalla presentazione di questi due trattati è stata interessante, a mio avviso, perchè non è stata influenzata da preoccupazioni politiche di ordine interno. E credo che tutti si siano compiaciuti delle dichiarazioni dell'onorevole Bombacci, e anche del discorso assai pratico, tecnico, aderente alla realtà concreta, pronunciato dall'onorevole Riboldi.

Quando un anno fa io feci una esposizione, la prima esposizione in materia di politica estera, dissi che i rapporti con la Russia erano allora in uno stato di incertezza, e diciamo la parola, di ambiguità.

Io sono nemico delle ambiguità in genere. Dissi allora che non ci dovevano essere pregiudiziali di partito. Il problema era squisitamente di ordine nazionale. Appena questo Governo salì al potere in taluni strati dell'opinione pubblica russa ci furono dei movimenti di sospetto e anche di ostilità: ci furono casi di rappresaglie nel Mar Nero, non gravi: ci fu uno scambio di trattative: la situazione ritornò normale. Venne Krassin a Roma ed io ebbi un lungo colloquio con lui; trattative furono iniziate con Worowski ed erano giunte già ad un buon punto, quando Worowski fu assassinato a Losanna. L'assassinio di Worowski portò una sospensione nelle trattative dai tre ai quattro mesi. Le trattative sono state riprese con Jordanski. Ormai è il segreto di pulcinella e facciamo pure della diplomazia a carte scoperte; una Commissione [partita da Mosca è a Roma e con questa Commissione si sta trattando da alcune settimane appunto per stabilire relazioni normali di ordine commerciale fra la Russia e l'Italia.

Queste trattative non subiscono assolutamente influenze di ordine politico nè da parte nostra, nè da parte russa. Ma sono necessariamente lente. Non dovete credere che i russi corrano; sono dei minuziosi e vorrei quasi dire pedanti — ma io li ammiro in questa loro pedanteria — minuziosi, zelanti difensori di tutti gli interessi del loro paese, e vanno coi piedi di piombo. Ragione per cui è saggia tattica da parte nostra, se vogliamo fare un trattato di commercio che sia giovevole anche a noi, non mostrare soverchia, eccessiva precipitazione.

Le trattative sono giunte ad una buona tappa: c'è stata una sospensione dovuta ad elementi di ordine puramente obiettivo.

È inutile di discutere per vedere che cosa sia la Nepa e quale più o meno profonda trasformazione di ordine sociale ed economico abbia portato in Russia. Questo è affare di ordine interno russo. Ma fino a questo momento, pur avendo abolito il monopolio del commercio dell'interno della Russia, sembra che esista, ed esiste in realtà il monopolio del commercio per l'estero. Questo crea delle difficoltà a mio avviso non insormontabili: credo che si potrà trovare una soluzione che rispetti questo monopolio russo e dall'altra parte dia a noi la pratica possibilità di stabilire dei commerci e dei traffici.

Altra questione che è sul tappeto è quella dei danni subiti da cittadini italiani in Russia.

Poi ci sono le inevitabili difficoltà inerenti a questo genere di trattative. I rapporti spirituali tra i due popoli sono eccellenti. Io non so se sorprenderò la Camera, comunicando che nel mese di Corfù l'unica stampa europea che è stata orientata simpaticamente verso l'Italia è stata la stampa di Mosca.

Ci sono dei paesi, come ricordava l'onorevole Riboldi, che hanno stabilito con la Russia relazioni normali; ce ne sono altri, come la Cecoslovacchia, che hanno scelto una formula intermedia; c'è finalmente un certo numero di Stati che non ha rapporti ufficiali di sorta. Non v'è dubbio però che all'ora attuale tutti gli Stati europei, e anche non europei, direttamente o indirettamente, cercano di riallacciare rapporti economici con la Russia. Inghilterra e Francia e Stati Uniti sono assai avanti su questa strada.

La Missione De Monzie in fondo era una missione governativa francese e ha portato in Francia delle conclusioni piuttosto ottimiste. In fondo questa faccenda del ricono-

scimento dei Soviet è una famosa foglia di fico, con la quale si vuol nascondere la realtà concreta dei fatti. Dal mio punto di vista e nazionale e politico è più conveniente che io abbia a Roma un'ambasciatore in perfetta regola, con tutti gli usi, i costumi e le leggi che regolano questa materia nei rapporti internazionali, piuttosto che un rappresentante che non si sa se sia commerciale, se sia diplomatico, se sia politico e che però viene a Palazzo Chigi a trattare gli affari concreti con me, e che quindi è nel fatto e nella pratica quotidiana pienamente riconosciuto.

Per quel che riguarda il riconoscimento così detto *de jure* della Repubblica Russa nessuna difficoltà da parte del Governo fascista.

Il problema deve esser posto in questi termini di schietta e, oserei dire, brutale utilità nazionale: È utile per l'Italia, per la economia italiana, per la espansione italiana, per il benessere del popolo italiano, è utile il riconoscimento *de jure* della Repubblica Russa, in quanto questo riconoscimento facilita le relazioni economiche e quindi la espansione del popolo italiano? Io rispondo sì. (*Approvazioni*).

Naturalmente quando si trattano i problemi della politica estera sulla base della utilità nazionale, ci vuole il *do ut des*. Io Italia, Governo italiano, dando prova di spregiudicatezza politica, riconosco il vostro Governo, vi introduco di nuovo nella circolazione politica e diplomatica delle società occidentali e voi russi datemi un corrispettivo concreto (*Approvazioni all'estrema sinistra*), datemi un buon trattato di commercio, datemi delle concessioni per le materie prime, di cui la Nazione italiana ha sommaramente difetto. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Se la Russia entra in quest'ordine di idee, se la Russia ci concede quello che noi chiediamo, non vi è dubbio che le trattative attualmente in corso arriveranno ad una felice conclusione.

Non dico e non posso dire che questa conclusione sarà sollecita, perchè, vi ripeto, ci sono delle difficoltà di ordine obiettivo inerenti alla situazione generale ed anche alla diversità, sia pure oggi attenuata, delle due economie. Ma il Governo italiano ha la buona volontà di concludere, e, se è vero quello che si è detto da quella parte della Camera, che uguale volontà è anche dalla parte dei russi, non vi è dubbio che anche il trattato di commercio italo-russo sarà rapidamente concluso.

Interrompendo un oratore che mi parlava della ricostruzione dell'Europa, ho detto che bisognava cominciare dall'Italia. Mi sono ricordato di una frase di uno degli autori che formò un po' la mia mentalità, parlo di Giorgio Sorel, il quale diceva che prima di interessarsi delle dogane della Cina si interessava dell'octroi di Parigi.

Ma tutta la politica fatta dal Governo fascista, pur partendo da criterî di utilità nazionale, contribuisce anche a realizzare questo scopo generale di ricostruzione europea. Perchè si fanno dei trattati di commercio? Appunto per ristabilire quel tessuto di relazioni economiche che la guerra e le crisi del dopo guerra hanno più o meno profondamente lacerato.

Le due economie, la economia italiana da una parte e la economia russa dall'altra, sono destinate a completarsi.

L'Italia per necessità di cose va verso un potente sviluppo industriale. Chiusa la parentesi jugoslava, io credo che abbiamo le strade aperte, anche d'ordine continentale, verso il Sud Oriente europeo. Stabiliti dei rapporti di normalità con la Russia avremo aperte le grandi strade del mare.

Ciò io penso, sarà nell'interesse dei due paesi. (*Vivissimi applausi, che si ripetono a destra, quando il Presidente del Consiglio esce dall'Aula.*)

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

GARIBOTTI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui gravi e deplorabili fatti avvenuti iersera in casa del deputato Nitti.

« Baviera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi, e dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ultimati i lavori di arredamento del nuovo palazzo delle poste di Caserta, già da gran tempo costruito.

« Persico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quale sarà

la sistemazione definitiva che si intende dare agli stabilimenti militari marittimi di Venezia e di Pola.

« Banelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della marina, per conoscere se intendano istituire a Lussinpiccolo il corso d'istituto tecnico inferiore, in luogo della scuola complementare, potendo soltanto da quello essere assunti gli allievi degli istituti nautici: e ciò in considerazione che, in mancanza di detto corso, l'Istituto nautico di quella città — che da tempo memorabile raccoglie tutti i giovani dalmati che intendano dedicarsi alla vita del mare — sarebbe costretto a chiudere.

« Banelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere il Governo perchè anche in Italia si sviluppino, specialmente nell'interesse dell'industria radiotelegrafica nazionale e del pubblico, il servizio di radioaudizione circolare Broad Casting grandemente diffuso all'estero, soprattutto nelle Americhe.

« Lancellotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulla situazione telefonica di Roma, la quale, in confronto a tutte le grandi città della Nazione, appare la più maltrattata, e sui proponimenti del Governo per sistemare una buona volta degnamente il servizio telefonico nella Capitale del Regno.

« Lancellotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se e quali provvedimenti il Regio Governo abbia attuati per assicurare all'Italia comunicazioni radiotelegrafiche con tutti quei Paesi, specie con le due Americhe, dove esistono importanti interessi italiani.

« Lancellotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere come intenda assicurare il rapido e sicuro scambio dei telegrammi con l'estero e specialmente coi Paesi ove esistono numerose colonie italiane.

« Buttafocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sull'opera che, durante il lungo periodo di studi e trattative richieste dalla cessione dei servizi telefonici alla industria privata — che costituisce uno dei punti programmatici dell'attuale Governo — ha svolto e va svolgendo per migliorare efficacemente la rete telefonica nazionale, la quale va sempre più rivelando la sua grande deficienza di fronte alle accresciute necessità del traffico delle comunicazioni.

« Ciò nel fondato presupposto che il Governo — consapevole della vitale importanza assunta oggi dal telefono anche nel nostro Paese — non abbia sospeso nel detto periodo ogni sua attività allo scopo, in attesa che l'industria privata subentri allo Stato nel rude compito.

« Ostinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere con quali criteri si stia attuando la norma, che dispone la trasformazione in Ricevitorie di tutti gli uffici principali non in sede di capoluogo di provincia.

« Ostinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere con quali criteri siano state concesse esenzioni dalle tasse postali ad enti non statali, dopo la formale proibizione contenuta nel Regio decreto 16 novembre 1921, n. 1825.

« Chiostrì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se e quali provvedimenti siano in corso, per evitare che le retribuzioni dei ricevitori continuino ad essere corrisposte col grave ritardo, che ha suscitato più volte le giuste doglianze degli interessati.

« Chiostrì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le sue intenzioni sull'attuazione del programma navale preannunziato e se non ritenga che si debba procedere rapidamente all'esecuzione di esso, quale minimo indispensabile per assicurare il mantenimento dell'attuale equilibrio mediterraneo.

« Greco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quali siano i suoi intendimenti circa lo sviluppo della istruzione nautica inferiore nelle zone costiere.

« Greco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le ragioni che hanno determinato l'abolizione delle scuole allievi operai presso i Regi arsenali militari marittimi.

« Imperati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quando saranno ultimati i lavori della nuova sede del Ministero della marina.

« Imperati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti che avrà presi per colpire le responsabilità disciplinari e sollecitare le sanzioni giuridiche dell'evento atroce per cui la sorella degnissima d'un glorioso caduto e di un eroico mutilato, viaggiante su un piroscampo dello Stato, ha potuto, nella sua cabina, essere afferrata da un ordigno mortifero e uccisa; e se voglia considerare la sciagura come sintoma delle manchevolezze del materiale e dell'esercizio d'un servizio di trasporti di grande importanza nazionale e regionale.

« Cao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo sull'asserito ingiustificato smembramento del comune di Cavarzere in provincia di Venezia e sulla sua parziale ed illogica aggregazione alla provincia di Rovigo contro volontà, interessi, tradizioni della popolazione.

« Galeno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri della guerra e della marina, per sapere se e quando dal territorio ligure, ove la popolazione è più densa che in qualsiasi altra terra italiana, saranno rimossi gli esplosivi, i cui depositi, dopo le tre esplosioni, cause di tanti lutti e di tanti danni, avvenute in tre autunni consecutivi, non lasciano gli animi tranquilli.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponda al vero un recente comunicato annunciante che il Consiglio dei ministri avrebbe approvato lo schema di un decreto raggruppante in pochi centri i comuni della provincia di Porto Maurizio, la massima parte dei quali pertanto verrebbe soppressa.

« Se non gli consti che ad un simile provvedimento, non preceduto da serio studio posi-

tivo e concreto, specie nei termini usati dal comunicato che fa credere ad una ecatombe di comuni, sia contraria la volontà delle popolazioni che giustamente ne temono turbamenti di legittimi interessi pubblici, disagio degli abitanti, conflitti locali insanabili.

« Se non creda, pertanto, di sospendere, almeno, la pubblicazione del decreto, mandando anzitutto rendere di pubblica ragione i termini del progetto, affinché le popolazioni e le loro legittime rappresentanze abbiano la possibilità di interloquire sull'assetto della loro vita civile ed amministrativa.

« Questa facoltà non può essere negata o tenuta in non cale senza offendere la dignità e il più elementare diritto di cittadini italiani.

« D'altronde, ogni precipitazione al riguardo sarebbe tanto più deplorabile oggi, dopo la esperienza fatta nell'annessione al comune di Milano di comuni civini, annessione che, decretata sulla carta, urta in pratica contro difficoltà inestricabili.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, intorno alla necessità, da tutti vivamente sentita, che la data del 31 dicembre 1923, prescritta dal Regio decreto 19 aprile 1923, n. 1071, come ultimo termine utile per la presentazione delle domande di concessione della polizza gratuita di assicurazione, istituita dai decreti e dalle leggi 10 dicembre 1917, n. 1970; 30 dicembre 1917, n. 2047; 7 marzo 1918, n. 374, 7 giugno 1920, n. 738; 22 gennaio 1922, n. 252, e 3 dicembre 1922, n. 1601, venga prorogata di un anno.

« Tale provvedimento è reclamato e giustificato dalla avvenuta dispersione di moltissime istanze di polizza, senza che gli interessati lo sappiano e siano perciò in grado di redigere, documentare e spedire tempestivamente un duplicato o, a prescrizione compiuta, abbiano modo di provare quando ed a quale ufficio l'istanza scomparsa fu consegnata o trasmessa, per avere il diritto di ripeterla.

« La polizza costituisce uno dei pochi segni della riconoscenza della Patria verso coloro che per la sua salvezza hanno esposto la vita od hanno perduto l'integrità fisica, la salute, o il sostegno, la guida, il conforto.

« Lasciare che il diritto alla polizza vada prescritto, perchè la domanda di concessione è divenuta irreperibile non per trascuratezza o per colpa del richiedente, sarebbe ingiustizia intollerabile. Bisogna evitarla. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, intorno alla convenienza di una sollecita riforma degli articoli 55 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4021; 3 della legge 22 luglio 1894, n. 339, e 53 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, allo scopo di elevare, in rapporto alla svalutazione della moneta italiana, il limite massimo dei redditi netti esenti da imposta, delle categorie B, C, D, che sono ancora rispettivamente, come nove lustri or sono, di lire 533,40 (industrie e commerci), 640.10 (redditi professionali, stipendi, pensioni e vitalizi, pagati da istituti di beneficenza e aziende private) e 800.10 (stipendi, pensioni ed assegni corrisposti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni) e di trasferire dalla categoria C, alla categoria D, stipendi, salari, pensioni ed assegni dovuti da opere pie e da istituzioni congeneri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, intorno alla proposta mutilazione del decreto di concessione della elettrovia Modena-Serramazzoni-Pavullo-Lama Mocogno, allo scopo di sopprimere il terzo, importantissimo tronco Pavullo-Lama, sembrando sufficiente, per le finalità finanziarie temporanee del Governo, sospendere per qualche anno, anzichè revocare, la concessione di costruire ed esercitare la ferrovia elettrica Pavullo-Lama, destinata, secondo i bisogni, i voti e le speranze del popolo Frignanese, ad allacciare — a tappe — Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo, l'Abetone e Cutigliano per congiungersi a San Marcello colla elettrovia che da Firenze viene incontro a Modena, attraverso l'Appennino tosco-emiliano, ferace, pittoresco, saluberrimo ancora privo di mezzi ferroviari di trasporto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se per i nuovi ordinamenti scolastici i licenziandi della sezione di agrimensura dell'Istituto tecnico dovranno venire interrogati al termine dell'anno scolastico 1923-24 sulla legislazione rurale, posto che per le disposizioni dell'articolo 14 del Regio decreto 14 ottobre 1923 concernenti i nuovi programmi i candidati son tenuti a presentare per l'esame predetto il programma « effettivamente svolto » e la materia della legislazione rurale non potrebbe da tali licenziandi venire appresa in quanto, se nel vecchio

ordinamento era assegnata al quarto anno di corso, col nuovo è assegnata al terzo; e se ritenga che possano utilmente venir licenziati in agrimensura giovani digiuni di quella legislazione rurale che fa conoscere quali leggi regolino giuridicamente la vita del mondo in cui dovranno esercitare la loro attività professionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — dato il profondo disagio economico che travaglia la provincia d'Istria ed il pregiudizio che ad essa necessariamente ne deriverebbe dall'obbligo per quei contribuenti del tutto sbilanciati del pagamento già entro il 1° semestre 1924 delle imposte arretrate accumulatesi, non sempre e non solo per loro colpa, ad importi per la loro potenzialità economica semplicemente enormi, non ritenga equo e opportuno:

1°) di accordare in deroga all'articolo 9 del Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 117, e all'articolo 62 del regolamento sulla riscossione della rateazione delle imposte in altrettante annualità quanti sono gli anni di commisurazione senza obbligo di corrispondere interessi;

2°) di concedere la ratizzazione anche dell'imposta sul vino venduto durante l'annata 1922-23, imposta applicata alle nuove provincie a metà dell'anno;

3°) di abolire o condonare le addizionali 60 per cento a titolo imposta sulla gestione dei cereali con effetto dal 1° gennaio 1922. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in vista dell'avvenuta ratifica da parte del Governo italiano della 25ª Convenzione della Conferenza di Roma, egli non creda giunto il momento di dar finalmente corso al regolamento previsto dal decreto-legge n. 1871, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1922, rispondendo con ciò alla vivissima attesa della classe più umile dei risparmiatori delle nuove provincie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Romani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per essere informati se e quando intenda risolvere la precaria situazione dei ponti ferroviari sul Tagliamento presso Casarsa, presentanti costante pericolo al transito dei treni, indubbiamente aggravato dalle recenti piene. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cosattini, Ellero, Basso ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali nulla sinora abbia fatto al riguardo, determinando un nocivo ritardo alla sottoindicata riforma del vecchio Codice penale militare, tanto attesa e reclamata:

« La Commissione Reale per la riforma della legislazione penale militare, a mezzo del suo presidente onorevole Berenini, ha — sino dal giugno 1923 — presentato il disegno del nuovo Codice da essa formulato, all'onorevole ministro della guerra, perchè ne conoscesse la linea generale ed esprimesse le sue osservazioni di consenso o dissenso, per poter condurre a termine l'opera propria ».

« Nosedà ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle gravissime condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

« Guarino-Amella ».

« La Camera invita il Governo a ridurre a lire dieci l'ettolitro l'imposta sul vino che è divenuta assai gravosa, e a tutto carico della produzione, nelle attuali condizioni del mercato vinicolo.

« Di Fausto, Bubbio, Cingolani, De Gasperi, Grandi Achille, Benini, Uberti, Fino, Bacci, Corazzin, Frova, Stella, Brusasca, Imberti, Baracco, Novasio, Baranzini, Aldisio, Cappelleri, Negretti ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno [iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, di cui si è data lettura, perchè munita di dieci firme, gli onorevoli proponenti stabiliranno poi d'accordo col Governo il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa.

Per i fatti avvenuti in casa del deputato Nitti.

BAVIERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVIERA. Desidererei conoscere se il Governo intende rispondere questa sera stessa alla interrogazione, che ho presentato, sui gravi fatti avvenuti ieri sera in casa dell'onorevole Nitti.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per gli interni, consente che l'interrogazione dell'onorevole Baviera sia dichiarata urgente?

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta questa interrogazione, ma non ne riconosce l'urgenza; si impegna, invece, di rispondervi quando giungerà alla discussione nel turno regolare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Devo comunicare alla Camera che appena ho avuto notizia dei gravissimi fatti che si svolsero ieri sera in casa dell'onorevole Nitti mi sono rivolto al Governo, chiedendo informazioni e chiedendo anche quali provvedimenti avesse adottato o intendesse di adottare. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno mi ha fornito informazioni sul modo come i fatti di ieri sera si svolsero e mi ha anche indicati i provvedimenti che il Governo ha adottato ed intende adottare.

Sono sicuro che la Camera intiera, senza distinzione di parte, si associerà a me ed al Governo nel deplorare quanto è accaduto e nel formulare l'augurio che fatti simili non vengano più a turbare la pace e la tranquillità del Paese, violando i diritti dei membri del Parlamento. (*Vivissimi applausi*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ha facoltà di parlare.

CARADONNA, *sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi*. Chiedo l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1601, riguardante il prelevamento di lire 340,000 dal fondo di riserva delle Casse di risparmio postali per provvedere alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio già costruito come sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime; (292)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, concernente la iscrizione in bilancio della somma di lire 90,000 in conto della prima annualità autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, n. 745, per la costruzione di edifici postali telegrafici a Campobasso, Casal Monferrato, ecc.; (294)

Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2441, recante disposizioni per il funzionamento temporaneo dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, del Consiglio di amministra-

zione e disciplina della Commissione disciplinare centrale e delle Commissioni di cui all'articolo 45 del Regio decreto 12 maggio 1920, n. 680, e all'articolo 37 del Regio decreto 16 maggio 1909, n. 341; (308)

Conversione in legge del Regio decreto 11 marzo 1920, n. 316, riguardante le modificazioni alle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche; (312)

Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1920, n. 581, che modifica l'articolo 28 del Regio decreto 11 marzo 1920, n. 316, relativo alle tariffe del servizio dei conti correnti ed assegni postali; (314)

Conversione in legge del Regio decreto 31 marzo 1921, n. 507, recante modificazioni al Regio decreto 25 gennaio 1921, n. 44, riguardante l'aumento delle tariffe telefoniche interne; (696)

Modificazioni all'articolo 8 della legge 2 luglio 1912, n. 711, riguardante il contributo a carico dei comuni per l'impianto degli uffici telegrafici; (993)

Conversione in legge del Regio decreto 26 agosto 1921, n. 1295, che proroga i termini dell'articolo 55 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, nei riguardi del personale postale, telegrafico e telefonico. (994)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

CARNAZZA, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 6 ottobre 1921, n. 1397 sulla istituzione dell'Ente autonomo « Forze idrauliche Brenta-Piave »; (2052)

Conversione in legge del Regio decreto-legge n. 849, in data 22 giugno 1920, che sopprime la Direzione generale di aeronautica, già posta alla dipendenza del Ministero dell'industria e commercio trasferendone le attribuzioni al Ministero della guerra; (*Modificazioni del Senato*) (925-B)

Conversione in legge del Regio decreto 24 giugno 1920, n. 899, che ristabilisce il normale funzionamento dell'Unione militare, società anonima cooperativa di consumo e credito tra gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina, con sede in Roma; (*Approvato dal Senato*) (1440)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 5 dicembre 1918, n. 2123, che sostituisce l'articolo 4 del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1950, relativo all'Associazione italiana dei cavalieri del Sovrano militare ordine di Malta; (1497)

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 NOVEMBRE 1923

Conversione in legge del Regio decreto 5 novembre 1920, n. 1597, che sostituisce una Direzione centrale del servizio sanitario militare ai cessati Ispettorati di sanità e Direzioni generali di sanità militari. (828)

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo l'iscrizione nell'ordine del giorno di domani dei disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 23 novembre 1921, n. 1735, relativo a scuole nautiche e a modificazioni della tabella *F* tasse scolastiche per i Regi istituti nautici, allegata al decreto-legge luogotenenziale 21 giugno 1919, n. 1088; (*Approvato dal Senato*) (2032)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1^o ottobre 1916, n. 1324, col quale i tenenti del Corpo Reale equipaggi possono essere promossi capitani dopo compiuti 12 anni complessivamente nei gradi di tenente e sottotenente; (*Approvato dal Senato*) (1051)

Conversione in legge del Regio decreto 10 agosto 1919, n. 1473, che fa cessare l'applicazione delle norme di avanzamento per il tempo di guerra per i Corpi militari della Regia marina; (*Approvato dal Senato*) (1106)

Conversione in legge del Regio decreto 8 luglio 1920, n. 1028, che modifica l'articolo 5 del Regio decreto 24 novembre 1919, n. 2326, riguardante concorsi a cattedre dei Regi Istituti nautici; (*Approvato dal Senato*) (1125)

Conversione in legge del Regio decreto 25 agosto 1920, n. 1266, che sostituisce la tabella *A* annessa al decreto-legge luogotenenziale 21 giugno 1919, n. 1086, relativo alle spese di mantenimento degli Istituti nautici; (*Approvato dal Senato*) (1127)

Conversione in legge del Regio decreto 29 gennaio 1922, n. 161, relativo alla cessazione delle limitazioni agli stipendi degli ufficiali della Regia marina; (1666)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603, e del Regio decreto 27 ottobre 1922, n. 1479, concernenti provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia. (684 e 1947) — (*Il Regio decreto 15 agosto 1919, n. 1549, fu già approvato dalla Camera con quelli superati per il tempo o per il contenuto*).

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 18.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge.

3. *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 157, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921 fra il Regno d'Italia e la Repubblica federale socialista dei Sovieti di Russia. (2072)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1922, n. 158, col quale è stata data piena ed intera esecuzione all'accordo preliminare concluso a Roma il 26 dicembre 1921, fra il Regno d'Italia e la Repubblica socialista dei Sovieti di Ucraina. (2073)

5. Approvazione della convenzione giuridico-finanziaria firmata a Roma il 23 marzo 1921 tra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca. (2010)

6. Conversione in legge del Regio decreto 6 ottobre 1921, n. 1397, sulla istituzione dell'ente autonomo «Forze idrauliche Brenta-Piave». (2052)

7. Conversione in legge del Regio decreto-legge n. 849, in data 22 giugno 1920, che sopprime la Direzione generale di aeronautica, già posta alla dipendenza del Ministero dell'industria e commercio trasferendone le attribuzioni al Ministero della guerra. (*Modificazioni del Senato*) (925-B)

8. Conversione in legge del Regio decreto 24 giugno 1920, n. 899, che ristabilisce il normale funzionamento dell'Unione militare, Società anonima cooperativa di consumo e credito tra gli ufficiali del Regio esercito e della Regia marina, con sede in Roma. (*Approvato dal Senato*) (1440)

9. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 5 dicembre 1918, n. 2123, che sostituisce l'articolo 4 del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1950, relativo all'Associazione italiana dei cavalieri del Sovrano militare ordine di Malta. (1497)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1923 — Tip. della Camera dei Deputati.

